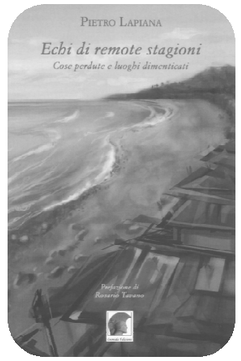
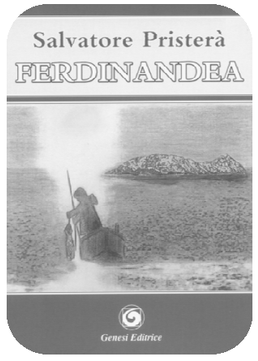
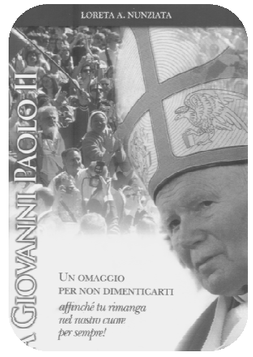
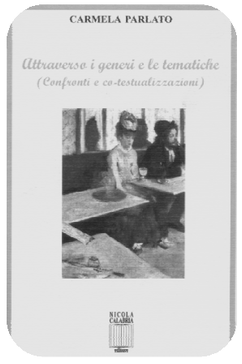
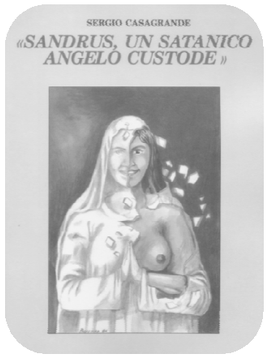
PUBBLICAZIONI EDITE DAI NOSTRI SOCI

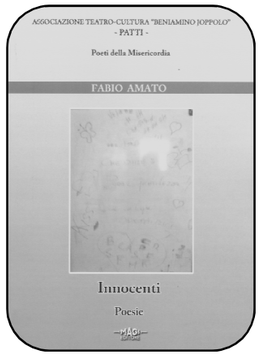












📖 📖 📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE**: 📖 **Echi di remote stagioni**, poesie di Pietro Lapiana, Editrice Leonida, Reggio Calabria, 2015. 📖 **Ferdinandea**, racconto di Salvatore Pristerà, Genesi Editrice, Torino, 2015. 📖 **Amore amore amore e non solo**, poesie di Nunzio Menna, Casa Editrice Menna, Avellino, 2015. 📖 **Un omaggio per non dimenticarti**, di Loreta Nunziata, Edizioni Centro Loreta (FG), 2016. 📖 **Humanae litterae**, poesie di Donato Palmieri, Edizioni Acc. dei Micenei, Reggio Calabria, 2004. 📖 **Il mistero Dickinson**, saggio di Isabella Michela Affinito, Carta e Penna Editore, Torino, 2015. 📖 **Attraverso i generi e le tematiche**, saggi di Carmela Parlato, N. Calabria Editore, Patti, 2004. 📖 **Sandrus, un satanico angelo custode**, romanzo di Sergio Casagrande, Youcanprint Edizioni, (LE), 2016. 📖 **Innocenti**, poesie di Fabio Amato, Magi Editore, Patti, 2015. 📖 **Gocce di vita**, poesie di Giuseppe Malerba, Il Tecnologo Editore (Aversa), 2015. 📖 **Gocce di rugiada**, poesie di Anna Scarpetta, TracceperLaMeta Edizioni, 2015. 📖 **Nel caotico vagare**, poesie di Nicola Gullo, Editore Youcanprint, 2015.

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. – GRAZIE A TUTTI VOI!

IL FANTASMINO D'ORO

DALLA SEZIONE PERIFERICA DI IMPERIA
RESPONSABILI MARCHETTO & LUNARDI

CON IL PATROCINIO COMUNE
SANTO STEFANO D'AVETO (GE)

Il Cenacolo Accademico "Poeti nella Società" e l'Associazione Culturale "La Bottega delle Muse" PROMUOVONO: Premio Internazionale Poesia

"Il Fantasmino d'Oro" XIII[a] Edizione.

REGOLAMENTO: Sezione A) **Poesia singola**, quota € 15,00 – tre poesie (di max. 28 versi cad.) in 5 copie di cui 1 contenente nome e cognome; indirizzo e n.° telefono. Sezione B) **Silloge**, quota € 25,00 – 12 poesie (di max. 28 versi cad.) fascicolate in 5 copie di cui 1 contenente nome e cognome; indirizzo e n.° telefono. Sezione C) **Haiku**, quota € 20,00 – n.° 14 haiku in 5 copie di cui 1 contenente nome e cognome; indirizzo e n.° telefono. Sezione D) **Poesia religiosa**, quota € 15,00 tre poesie (di max. 28 versi cad.) in 5 copie di cui 1 contenente nome e cognome; indirizzo e n.° telefono. Sezione E) **Narrativa**, quota € 25,00 – 1 racconto (max. tre cartelle) in 5 copie di cui 1 contenente nome e cognome; indirizzo e n.° telefono. Sezione F) **Poesia giovani**, quota € 5,00 – giovani di età inferiore ai 18 anni – 3 poesie (max. 28 versi cad.) in 5 copie di cui 1 contenente nome, cognome e data di nascita; indirizzo e n.° telefono (di uno dei genitori) indispensabile la firma di un genitore. Le quote di partecipazione per tutte le sezioni, possono essere inviate: a) in contanti, accluse agli elaborati; b) sul conto corrente postale n.° 53571147, intestato al Cenacolo Poeti nella Società, Napoli. Per gli iscritti ad Associazioni culturali per le sezioni A) C) D) la quota è di € 10,00. Per gli iscritti ad Associazioni ricreative e di volontariato per le sezioni A) C) D) la quota è di € 5,00. Specificare tipo di Associazione e sede. L'Associazione che parteciperà con più concorrenti, riceverà una targa artistica. Gli elaborati, con i contanti o la fotocopia del versamento sul c.c.p. dovranno essere indirizzati **esclusivamente alla segreteria del premio: Evelina Lunardi – Via A. Lamarmora, 164/12 – 18038 Sanremo (IM), cellulare 389.277.26.90**. Il plico potrà essere inviato per posta prioritaria (non raccomandata), al fine di contenere le spese di spedizione. Le opere inviate non saranno restituite. Il giudizio della giuria è insindacabile. Le opere partecipanti dovranno pervenire entro il **31 maggio 2016**; farà fede il timbro postale. Si può partecipare a più sezioni (precisando le sezioni a cui si intende partecipare e accludendo le relative quote). L'organizzazione curerà la pubblicazione di un volume antologico che verrà consegnato o spedito gratuitamente. Lo stesso conterrà un'opera poetica di ciascun partecipante: per la Sezione B: due poesie per i primi 3; Sezione C: cinque haiku per i primi 3; Sezione E: il racconto del primo classificato. Il secondo e il terzo saranno menzionati col nome e il titolo del racconto. Il Cenacolo "Poeti nella Società" offrirà a propria discrezione 5 abbonamenti omaggio della omonima rivista; una copia della stessa ai presenti alla cerimonia e libri in omaggio, fino ad esaurimento. Tutti i concorrenti che interverranno alla premiazione potranno declamare una loro poesia. I dati personali saranno trattati a norma della legge 675/96 e DLS 196 del 30/06/2003. Ai vincitori e ai premiati sarà data comunicazione del premio conseguito e il programma della cerimonia di premiazione. Coloro che non potranno presenziare, potranno delegare altra persona di fiducia, o ricevere il premio a domicilio, inviando € 10,00 per rimborso spese. La premiazione è fissata per le ore 15,15 del **4 settembre 2016** presso la Sala Consiliare del Comune di Santo Stefano d'Aveto (GE). **PREMI**: Ai primi tre delle sezioni A), B), C), D), E), verrà consegnato il Trofeo "FANTASMINO D'ORO" + Cofanetto Schede Concorso. I Secondi e i Terzi delle suddette sezioni riceveranno Targa artistica + Cofanetto Schede Concorso. I premiati della sezioni: A), B), C), D), dal 4° al 7° riceveranno un Premio artistico + Cofanetto Schede Concorso. Ai classificati del primo premio sezioni A), B), C), D), E), verrà offerto il pranzo alle ore 12 del giorno 4/9/2016 presso Hotel Groppo Rosso tel. 0185.88.054. Commissione giudicatrice: **Presidente**: Dott.ssa **Maria Antonietta Cella**, Sindaco di Santo Stefano d'Aveto; **Membri**: Dott.ssa **Michela Borfiga** (GE), laureata il Lettere Moderne: **Pasquale Francischetti** (NA), Poeta e critico letterario; Prof.ssa **Rita Gaffè** (PV), Laureata in Filosofia e Lettere Moderne; **Ivano Rebaudo** (IM), Attore e regista. Organizzatori – Segretari del premio:

Evelina Lunardi & Aldo Marchetto.

(Si raccomanda a tutti i Soci di partecipare!)

(Vedi altro bando del Cenacolo a pagina 34)

****

AUGURI DI UNA FELICE PASQUA

La Direzione - Redazione formula i migliori AUGURI a tutti i Soci ed a tutti i loro cari.

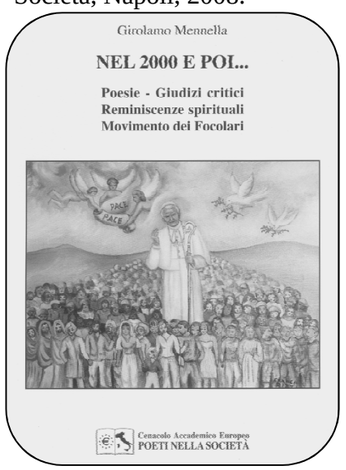
Il ritardo è causato dai tempi di uscita della rivista, che, ovviamente, sono già programmati.

I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE: PRIMA PARTE

RICORDO DI TOTO'

Viva Totò,
così scrivevo
sul mio diario,
negli anni dolci
e pieni d'amore
dell'infanzia
che dà calore.
"Oh, mia cara mente,
regina invadente
di tanti ricordi,
fammi apparire
nell'immagine focale
della tua celluloide,
quel nobile di nome
di fama e di cuore".
Egli è stato proiettato
sullo schermo mondiale,
come un divo immortale
nell'originalità locale.
L'ansia così
non sarà deludente,
se la sua ombra
rimarrà presente
agli occhi della gente.
Ei fu:
allegro e sofferente
fino alla morte,
che fatalmente
lo condusse.
alla sua livella imponente.

Girolamo Mennella – Portici
(Tratta dal libro "Nel 2000 e poi …" Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2008.



IL QUOTIDIANO

Si incendia, nel sole il mare
e all'orizzonte
animate vele
contrastano le onde.
Una dolcezza infinita
alberga nel mio cuore:
fluttuanti momenti d'amore,
a un gesto fraterno,
nell'abbaiare festoso
del mio piccolo amico.
Sogno di cavalcare arcobaleni
ma amo la vita
nelle piccole cose quotidiane.

Eveluna – Sanremo (IM)

****

UNO SGUARDO AI "MIEI MONTI"

Belli "i miei monti"
che digradano al mare
a gruppi,
come dorsi
di giovane mandria
di dinosauri in letargo!
Una figliolanza distesa
riposa
sul ventre degli adulti
che, a ridosso,
vegliano sornioni,
disposti a falce di luna
con gobba a settentrione,
mentre li abbracciano
teneramente.

Mandera – Sanremo (IM)

L'OASI

Mi chiuderò nel mio silenzio
come in un oasi di pace
e berrò dolci sorsi d'acqua
all'ombra carezzevole
di lievi venti amici.
Mi rialzerò da quella fonte
del tutto risanato
e, con l'anima in mano,
andrò avanti nel triste
assordante frastuono della vita.

Baldassarre Turco – Rapallo
www.poetinellasocieta.it/Turco

****

LA REGINA DEI MIEI SOGNI

(LA POESIA)

Nel giardino quante viole
era sempre azzurro il cielo
coi dorati raggi, il sole,
s'adagiava sopra il melo.
Cinguettava un usignolo
nel "din don" d'una campana
ed il giorno aveva in volo
la sua notte assai lontana.

Io bambino non capivo
la bellezza delle cose
non sapevo e non sentivo
i sospiri delle rose.
Non riuscivo a dare un senso
alle tante cose belle
non volavo nell'immenso
là tra il luccichio di stelle.

Ma un dì poi m'apparve lei
con il dolce suo candore
carezzò i pensieri miei
ed entrò qui nel mio cuore.
Lei d'allora è la "Regina'
dei miei sogni e
del mio canto
piano ognora mi trascina
nella gioia del mio pianto.

Mario Bottone - Pagani (SA)

UN'OCCASIONE PER LEGGERE!

Mettiamo a disposizione i quaderni disponibili al costo di Euro **5,00** per **un solo** quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati, spedizione compresa. Chi invece invierà **10 euro**, potrà richiedere **3 quaderni**. Ogni Socio può richiedere in Redazione i quaderni che gli interessano, accludendo l'importo.

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni 1°, 6°, 7° e 8° vol**. 🕮 Ciro Carfora: **La forma ignuda** e **In sintesi di dolce acredine**, Carfora & Martin: **Itinerario passionale** (connubio tra poesia e pittura). 🕮 Rosaria Carfora: **La medaglia a due facce**. 🕮 Gianluigi Esposito: **Quanno 'a penna sciulia**. 🕮 Pasquale Francischetti: **Tram di periferia, Dio mio, perché**…**?** e **Da Sabato a Lunedì**. 🕮 Giulio Giliberti: **Il tenore Franco Orlando**. 🕮 Alessandra Maltoni: **Il mare**. 🕮 Carmine Manzi: **Vittorio Martin Artista del cuore**. 🕮 Vittorio "Nino" Martin: **Stevenà amore mio**. 🕮 Giovanni Moccia: **La nobile casata Moccia**. 🕮 Alessandro Paliotti: **Primi assaggi d'autunno**. 🕮 Antonio Papalia: **Lettere omaggio a Giovanni Paolo II**. 🕮 Ernesto Papandrea: **Il magazzino Stand**, **Una mamma in catene, Il Complesso I Conti**, **Armando Reale**, **Domenico Sculli** e **L'Associazione umanitaria A.I.V.O.B**. 🕮 Leonardo Selvaggi: **Il dissolversi dell'uomo moderno** - **Vittorio Martin e la speranza di rinascita del borgo** (Saggi sull'opera di Vittorio Martin) e **Luce e saggezza nella poesia di Pasquale Francischetti**. 🕮 Francesca Marenco Spanu: **Verso il tramonto**. 🕮 Giusy Villa: **I giorni dell'addio**. 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮

LIBRI DISPONIBILI RILEGATI A PARTIRE DA 64 PAGINE - CONTRIBUTO 10 EURO

Michele Albanese: **Reperti** (parte II) e **Antagno** (parte III). 🕮 Raffaele Alfano: **Foglie nel vento**. 🕮 Valentina Bechelli: **Sinfonia di immagini e parole**. 🕮 Ciro Carfora: **Tracce di vita**. 🕮 Silvana Coppola: **La cornice della vita** e **Folate di vento**. 🕮 Luigi Fontana: **Danza delle albe**. 🕮 Pasquale Francischetti: **I colori dell'emozione**. 🕮 Giulio Giliberti: **Avventure di vita reale**. 🕮 Vittorio "Nino" Martin: **Il piacere di scrivere** e **Pause di vita**. 🕮 Girolamo Mennella: **Novelle, Saggi, Poesie e recensioni**. 🕮 Ernesto Papandrea: **Il Gruppo Sportivo Gioiosa Jonica** e **Il Cine MAR di Gioiosa Jonica**. 🕮 Tina Piccolo: **Una vita per la cultura**. 🕮 Agostino Polito: **Così – Poesia**. 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮

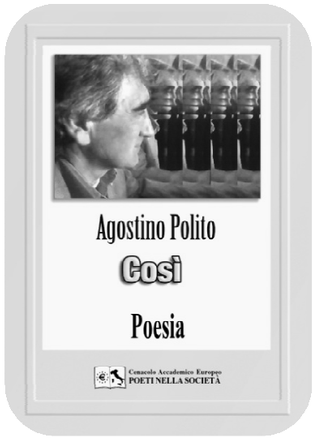
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Articoli: M. De Luca – A. Felicetti - P. Francischetti e G. Moschella. 🏆 **Autori in prominenza**: D. Della Corte e G. Esposito. 🏆 **Bandi di concorso**: Premio Surrentum – Il Tempio dell'Anima – Il Convivio – Le Pieridi – Il Fantasmino d'oro – Poetico Musicale e Un Monte di poesia. 🕮 **Copertine libri**: G. Abbate – I. M. Affinito – M. Albanese – R. Alfano - F. Amato - A. Bicchierri – S. Casagrande - R. Di Salvo & C. Marchese - G. Esposito – P. Francischetti – N. Gullo - P. Lapiana – G. Malerba - N. Menna - B. Nadalin – L. Nunziata – D. Palmieri – C. Parlato - A. Polito - S. Pristerà – A. Scarpetta - F. Terrone e M. G. Vascolo. 🕮 **Delegazioni**: Cosenza (A. Felicetti) - Lecce (C. Giannotta) - Liguria (Eveluna & Marchetto) - Potenza (A. Dibuono) e Trieste (G. Pison). ✉ **Lettere**: G. Abbate – A. Biagioli Spadi – P. Montalto - G. Pison - S. Pristerà e F. M. Spanu. 🕮 **Libri pubblicati**: A. Polito. 🏴 **Manifestazioni culturali**: Libro T. Piccolo – Libri G. Abbate – Premio A. Bicchierri e Libri A. Biagioli Spadi. ◙ **Pittori e Scultori**: A. Pugiotto e B. Tamburrini. ◙ **Poesie**: C. Basile - M. Bottone – F. Braccini - R. Cacciamani - V. Calce – M. Calligaro – F. Castiglione - R. Casu – F. Clerici - S. Coppola – L. Di Mezza – P. Draghetti – M. Esposito - Eveluna – A. Grecchi - P. Iavarone - P. Lapiana – G. Lipara - G. Malerba – A. Maltoni - Mandera – F. Marchese - G. Marino - G. Mennella – V. Muscarella – L. Nargi – P. Nigro - R. Ortu – U. Pasqui - E. Picardi - M. R. Pino – G. Pison – F. Pietrafitta – A. Rega - A. Rodà – A. Romano - M. R. Rozera – F. Salvador – M. A. Sardella – M. Senatore - M. Sestu - A. Silveto – L. Slomp – F. M. Spanu - A. M. Tiberi - B. Turco – L. Vallati - G. Verrone - G. Villa – M. Zanarella e V. Zollo. - ♣ **Racconti**: R. Gaffè - P. Gaudiello e S. Todero. ⌘ **Recensioni sugli autori**: A. Bicchierri – P. Francischetti e M. G. Vascolo. (Isabella M. Affinito) * B. Nadalin. (Fulvio Castellani) * A. Polito. (Pasquale Francischetti) * I. M. Affinito. (Umberto Pasqui) * R. Alfano. (Susanna Pelizza) * L. Nunziata - (Bruna Sbisà) * R. Di Salvo & C. Marchese. (Massimiliano Capitanio) * M. Albanese. (Giuseppe Manitta) * F. Terrone. (Michela Zanarella). 🕮 🕮

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); le Biblioteche comunali di Ozzano dell'Emilia (BO), Biblioteca Siddi (VS), Libreria Manzoni a Rossano Stazione (CS) e su internet nel nostro sito: www.poetinellasocieta.it.

QUADERNI E LIBRI PUBBLICATI ED ELENCATI A PAGINA 41

COSÌ – POESIA di Agostino Polito, edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2016.



Si tratta di un libro di 72 pagine nella cui prefazione il critico Pasquale Francischetti dice: "È indubbio che il tema principale di questa prima raccolta di poesie di Agostino Polito sia il mare; elemento che si rivela soprattutto come un punto di contatto con la materia sentimentale dell'autore. E non poteva essere altrimenti, visto che Agostino Polito è nato e cresciuto su un'isola (Ischia); a cui il poeta dedica diverse liriche della raccolta. "*Ischia … / il mare / la cornice / del tuo volto* /…" E ancora: "*Vivi come il mare / che non si ferma mai / si agita, si calma / è sereno … / come un cuore vivo, innamorato* …". Attraverso le armoniose cadenze di queste immagini, si ricollega, in qualche modo, la raffigurazione della poesia che si riflette nelle sue stesse movenze e che rafforza nell'autore il senso della libertà, anche se, in verità, in queste liriche è poco espresso. Sì, perché il mare che circonda la sua isola lo imprigiona in una gabbia dorata che spesso opprime anche quel senso di libertà che, inconsciamente, vorrebbe poter esplodere, ma non può. "*… il mare / / è intorno a te / tu vivi nel mare / come un'isola / e, sei, la mia isola*". Le sue sono poesie brevi ma incisive, l'ispirazione si trattiene solo per pochi istanti, il poeta evita volontariamente di dire cose superflue, come se ciò fosse motivo di dispersione dell'ispirazione stessa. Pertanto, l'immediatezza espressiva è la definizione più idonea alla realizzazione del suo lirismo stilistico. "*La scena / è già tutta smontata / ti senti intrappolata / e ridi e fingi / ma non sei più tu*…" (dalla poesia Libertà). È dunque una poesia biografica la sua? Non proprio! A tratti ci sono accenni ad una certa poesia che sfocia nel sociale, e che espone con modi descrittivi e pacati, il pensiero del poeta verso alcuni strani comportamenti dei propri simili; ma ciò è talmente flebile da apparire come un elemento secondario, seppure fisiologico. Diciamo piuttosto che la sua è una poesia che tende a portare in primo piano gli aspetti concreti, reali (come il mare, appunto); tralasciando in apparenza i lucidi aspetti esistenziali; che tra l'altro, si intravedono con insistenza in diverse liriche, seppure in modo velato. "*Soli… / cerchiamo / quello che siamo, / cerchiamo / armonie*…" Infine, diciamo che spetta alla forte dislocazione sintattica il compito di portare l'immagine naturalistica su quel piano di quasi epico stupore visivo, che è costitutivo della poesia nella sua apparente misura realistica; e che, se le soluzioni sono naturalmente diverse da poeta a poeta, il compito è per tutti simile."

Pasquale Francischetti

📖📖📖📖📖📖📖📖📖📖
📖📖📖📖📖📖📖📖📖📖

QUADERNI E LIBRI IN PREPARAZIONE

- "La rotta del cuore" poesie di Vittorio "Nino" Martin.

I suddetti volumi saranno pubblicizzati nelle prossime riviste e poi sul nostro sito internet:

www.poetinellasocieta.it

vedi quaderni e libri da comprare a pagina 41.

📖📖📖📖📖📖📖📖📖📖

Riviste che nell'ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.

AUPI news, **OTMA EDIZIONI Via Cesariano, 6 20154 Milano * Accademia A.L.I.A.S.**, dir: **Giovanna Li Volti Guzzardi**, 29 Ridley Avenue Avondale Heights– Vic 3034 Melbourne (Australia) * **Il Convivio**, dir: Enza Conti, Via Pietramarina, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) * **L'attualità**: dir. C. G. Sallustio Salvemini, Via Lorenzo il Magnifico, 25 - 00013 Fonte Nuova (Roma). * **Notiziario dell'Accademia Parthenope**: di Giuseppe Sorrentini – Via S. Pancrazio, 28 – 73011 Alezio (LE). * *(Chiedere i bandi di concorso ai relativi indirizzi).*

LA SOFFERENZA DELL'ANIMA

L'**anima**,
il nostro prezioso castello interiore,
non ha limiti o confini e si annida solo
sulle solide rocce dell'**amore**.
Affonda le sue radici sul colle delle **certezze**,
ed è sempre circondata dalla generosa terra
che fa crescere fiori profumati, frutteti e boschi.
Si lascia accarezzare dolcemente dalla brezza
dell'**umiltà**, alimentandosi solo di **carità**
e dallo spirito libero di vivere in armonia
con la costellazione divina della volta del cielo.
Lei non vuole stare da sola,
ha sete di conoscenze.
Vorrebbe esistere e respirare con gli altri,
condividendo esperienze ed emozioni.
Con consapevolezza si incammina
sul sentiero della vita terrena.
Purtroppo con il tempo prende coscienza
che a volte le rocce dell'amore
si sgretolano per far spazio
all'egoismo e alla perfidia.
Il colle delle certezze
traballa sotto il peso della falsità
facendo emergere riferimenti inconcreti,
costruiti solo sulla bramosia di potere
e ricchezza materiale.
La brezza spesso diventa un vento impetuoso e
freddo sferzando sul volto avidità e arrivismo.
Di frequente il terreno della generosità,
sotto l'impeto di un fiume in piena,
scivola verso valle mettendo a nudo
indifferenza e superficialità.
L'anima,
ferita nel profondo del suo cuore
si rende conto che non è costruttivo e né
rincuorante continuare a coesistere con una realtà
ormai diventata sorda, cieca e muta,
e sopraffatta solo da luce artificiale.
Rischia solo di essere trascinata nell'abisso
della mediocrità.
Prende coscienza che per non arenarsi
sulla spiaggia della solitudine
deve iniziare a riprendere il viaggio
verso il suo castello interiore.
Con gli occhi perlati di lacrime
riprende il suo cammino.
Passo dopo passo si sente sempre più sollevata
e sgravata dal peso delle sue sofferenze.
La forza spirituale inizia a far riflettere il suo
spirito nelle acque limpide del lago dorato
dell'esistenza. La meta è sempre più vicina,
la luce del suo mondo è sempre più intensa >>
e illumina la strada del suo viaggio.
Quando raggiunge la sua dimora
ritrova tepore vicino al camino dell'**amore**.
Si rannicchia sul letto della **gioia**
coprendosi con un mantello costellato di stelle
e ritrova il sollievo della **serenità**.
Si assopisce nel sonno dei suoi sogni,
accompagnata solo dal **continuo sorriso di Dio**.

Silvana Coppola – Napoli

****

SERENITÀ

Sulla bianca spiaggia, solo e pensoso,
guardo il placido mare maestoso,
come il cristallo lo vedo luccicare
e il suo lieve tremolio mi fa vagheggiare.
Un sereno stato,
qui più volte nato,
come il suo moto calmo
sempre ritorna almo.
Appena arriva il grecale
m'immergo nel limpido mare
e tra le spumose onde chiare
un dolce ristoro m'assale.

Pietro Lapiana – Borgia (CT)

Diploma di merito alla 3 edizione premio Vito Ceccani, Castiglione in Teverina (VT).

****

CANZONE

Aspra nell'aria urla una canzone
di un complessino rock
e vibra su quelle brucianti sonorità
un albero dai rami radi
come scosso da un vento viscerale:
un passerotto implume piange
e trema il cuore di quel piccolo nido
travolto da quei suoni.
Noi sogniamo la quiete
ma intanto ci rapisce il canto
un po' rauco e profondo
di una giovane voce
che ci nasconde il grido
del mondo senza pace.

Maria Rosa Pino – La Spezia

****
****

Si ricorda che la Rivista è spedita per Abbonamento Postale in unica copia. Chiunque voglia una copia in più può richiederla in Redazione accludendo un piccolo contributo in francobolli.

STUPRO

Paola!
Tranquilla.
camminava di notte
solitaria
tra stradine
e case ombrate di luna.
Nulla lasciava presagire
il tempo del dolore...
All'improvviso
quattro balordi con violenza
l'assalgono.
Paola perde
la sua candida freschezza...
Impaurita
e sconvolta,
chiede aiuto.
Non dimentica
quegli attimi brutali;
pensando al dopo sta male...
La violenza
non potrà deturpare mai
la sua bellezza interiore,
il respiro dell'anima,
l'intenso profumo astrale.

Vincenzo Muscarella
Alatri (FR)

****

HAIHU

Chiaro di luna.
Filigrana d'argento
la ragnatela

Da opaco stagno
la sua malinconia
canta la rana

Concerto estivo:
fra le stoppie riarse
stan le cicale

Pallido sole.
Saltella il passerotto
su rami spogli

Francesca Maria Spanu
Genova

NEL SEGNO DI HESSE
(Al mio amore)

A te, che sai di primavera,
che d'ogni stagione
sei frutta rara,
con tanti baci, baci,
non farmela mai mancare.

In ogni dove in ogni istante
al ritmo del creato
dammi baci, baci
da non poter mai contare.

Ma, ahimè,
un signor Matematico
i miei anni a contar sta.
Quando agli occhi miei
il giorno e la notte
sfuggiranno,
nel cuore una luce pura
per sempre brillerà.

Luigi Di Mezza – Telese (BN)
****

AVEVO DIMENTICATO

Avevo dimenticato
quanto queste montagne
svettassero
anche sui pensieri;

avevo dimenticato
quanto questo sole
riuscisse
a inondare uomini e cose;

avevo dimenticato
quanto questo mare
colorasse
anche il più grigio autunno;

avevo dimenticato
di sorridere
ed invece,
ho sorriso
ritornando qui

Terra mia!

Grazia Lipara – Milano
www.poetinellasocieta.it
Tratta dal volume
"Nel silenzio dell'anima"

PELLEGRINO

Il poeta è il pellegrino
che bussa a mille porte
già rassegnato
a non vederle aprire.

È l'accattone,
che tende la mano nuda
alla speranza.
L'uomo senza vergogna
che lava i suoi panni in piazza.

È l'incosciente
che si rovescia l'anima
e la dà in pasto al primo
che passa per la via.
L'illuso,
che trova nelle lucciole
frammenti di stelle.

È l'uomo nato vecchio
col peso dell'altrui dolore
che bimbo diventa
a furia di cantare.

Carmela Basile – Cesa (CE)
****

DALLA SEZIONE PERIFERICA DI VENEZIA

POESIA I

Infinito vento
figlio nefasto di pensieri
sfuggenti
l'aroma porgi e poi sfuggi
del dì corrente
preciso luogo d' incontro
tra ieri e domani
dall'uno sorgi,
dall'altro cadi, spento.

POESIA II

Mente
infinita risorsa
crei giochi sfiziosi
tra te e te stessa,
spirito e corpo
in sfida riduci
e di loro ti nutri
sino a saziarti di morte

Vincenzo Zollo
Portogruaro (VE)

MADONNA DI CASTELVETERE

Dalla fatica una vita affranta,
di lagrime, di gioie impastata,
da un quotidiano raggio di GRAZIA
immaterializzata,
da un perenne anelito di SANTITA'
in TE, MADONNA di CASTELVETERE,
il suo epilogo.

Urgente, urgentemente urgente,
in questo ultimo momento
di questa nostra storia,
il pensiero lucido,
il contradditorio ispirato,
d'un gaudio incoercibile
il sostegno,
della causa la sicurezza,
del cuore la franchezza,
da TE, MADONNA di CASTELVETERE,
il tutto a noi, per noi
pervenga!

Grazie, Regina, sei,
Madonna di Castelvetere!
Ed al Tuo materno colloquio,
carezza dolcissima di Paradiso,
mi hai voluto;
e con sussulti ineffabili
Ti sei fatta al mio cuore sentire;
alla mia anima,
con baleni di luce suprema
Ti sei rivelata.
Grazie, MADONNA di CASTELVETERE!

Nel tripudio dei celesti Cori,
tra i maestosi cerchi
delle Dominazioni,
all'imponente cospetto delle Virtù,
delle Potestà,
oltre degli Arcangeli le celsitudini
altissime,
sempre più vicini
alla luce di Dio:
dove più penetrante la VISIONE,
fonte di tutti gli esseri,
ragione di tutte le bellezze,
là il verace epilogo
di questo nostro colloquio di oggi,
MADONNA di CASTELVETERE!

Amen!

Livio Nargi – Castelvetere (AV)

X X I I

Ancora adesso,
mi sorprende
la visione del fanciullo dal corpo scheletrico
che appare nell'ombra silente
per fendere la lastra di ghiaccio
che circonda la piaga persistente.
Ancora adesso
mi sorprende
lo sguardo del tenero puttino
che fa da sentinella alla lunga carovana
senza sosta né meta,
con l'ignoto coraggio
di accettare la propria storia
nella vita che succede alla vita.
Forse sono rondini
che non si posano sulla terra
e presto si alzano in volo,
o, forse sono angeli.
Con lo sguardo mite, parlano di pace
e, se ascoltiamo un umile pianto,
o una voce in lontananza,
sono loro che fuggono
nel bisogno d'avere vita.
Non mi sorprende più
questa grande nube nel cielo
che a tratti si apre
e mette un sorriso sulla terra.
Sono loro che passano in silenzio
nel grande silenzio che assorda.

Milano Cadorna - Precotto, Maggio 2003

Maria Rosaria Rozera – Latina
(Tratta dal libro "Vita da ricomporre")
****

Al Ragno d'oro
Vi avrò nel mio cuore

Oh amici cari
sono assai dispiaciuto
via andrete e siete fari
che nel buio lanciando un saluto
a chi vi ha sostenuto.
Tutti siamo vostri amici
ma non tagliamo
le vostre radici
saranno un ricordo che noi lasciamo.
Avete tutti un gran cuore
per gli amici che vi vengono
ogni sabato a trovare con amore
segno positivo per chi vicino vi sono.

Rossano Cacciamani – Macerata

NON TI HO DETTO

Non ti ho detto che mi piacevi
quando ti stizzivi simpaticamente,
chissà ... magari a dirtelo adesso.
Non ti ho neanche detto Amore
la prima volta che ti ho vista,
però avrei voluto follemente urlano.
Poi, non ti ho neanche detto,
che ero invischiato nel buco nero
della mia psiche, forse meritavi di saperlo.
Non ti ho detto, mi pare che quando
facevamo l'amore vicino al mare
col tramonto, eri stupendamente cara!
Si, questo penso proprio di avertelo detto.
Fortunatamente ti dissi che eri stata
la cosa più bella che io abbia avuto,
in questa o in un'altra vita;
che sfortuna però è stato dirtelo …
Quante volte non ti ho detto stupida,
quando col tuo sguardo ammiccavi
sorrisi a passanti piacevolmente sorpresi;
questo, anche questo per fortuna
non te l'avrei mai detto.
E non avrei mai detto di essere geloso
delle tue mani, pelle, labbra, dei tuoi occhi
e quelle guance dal pallore sensualmente
profondo; oggi te lo direi ...stanne certa.
Ma c'è una cosa che rimpiango
di non averti mai, ahimè, mai detto:
sognami come ti ho sognato io
in queste notti lontane e infinite!

Guglielmo Verrone — Sant'Antirno (NA)
www.poetinellasocieta.it/VerroneGuglielmo

****

COME VORREI

Come vorrei tornar bambino, cedere
alle lusinghe di quei precoci anni,
svaniti e solo questo vorrei
che la vita fosse, una fugace chimera.
Come vorrei sfogarmi contro
onorevoli istrioni, per sterili proclami
su riforme e giuste norme, gridare contro
legalizzati usurai, dissiparli
come neve al sole.
Come vorrei una interiore ricchezza
per vedere e sentire al di là, nutrire
la mia anima, persa, in uno spirituale
deserto che mi rende effimera creatura.

Giuseppe Malerba – S. Ilario D'Enza

PREGHIERA AL VESPRO

O … SIGNORE

Vorrei seguire le vie del tramonto
e raggiungere il mare delle nuvole
tra i colori dell'arcobaleno.
Vorrei camminare sulla scia degli
Angeli e ascoltare il canto delle anime
Vorrei osservare il sonno delle galassie e
seguire la vita eterna del cielo per giocare con
le stelle e la luna quando brillano sulla terra.
Vorrei scendere e diventare ombra per
mescolarmi tra i covoni di grano bevendo
la natura chetando il respiro stanco.
Vorrei planare sui mare e ascoltare le sirene
che cantano sui limati scogli delle loro isole
e sentire i pescatori quando invocano
le preghiere a Dio per una pesca generosa.
Vorrei essere servo per assistere gli uomini
nei momenti che smarriscono la Fede
ed offrire loro la salvezza dell'anima.
Vorrei allontanare il male aberrante
di egoismo e far crescere il dono del Signore
che l'uomo riceve nell'ora della nascita.
O... mio Dio, dolce Signore, non abbandonare
le mie vanesie giacché grande il desiderio di
accostarmi a te che germogli la vita e doni la
pace nell'ora estrema che il mondo ci lascia.

Guglielmo Marino - Latina

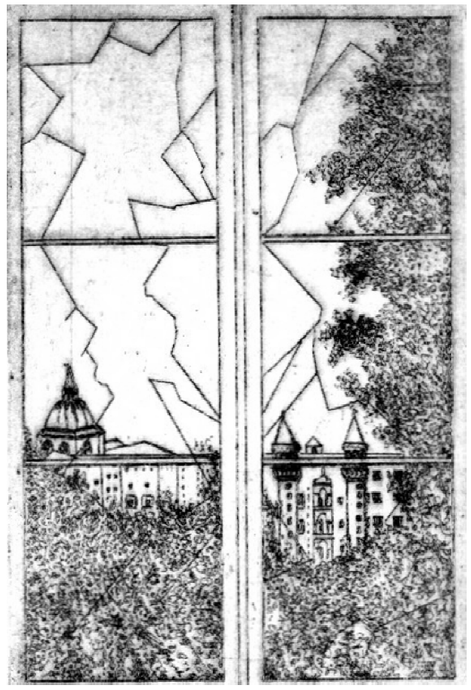
****

IL RAGAZZO E L'ANZIANO

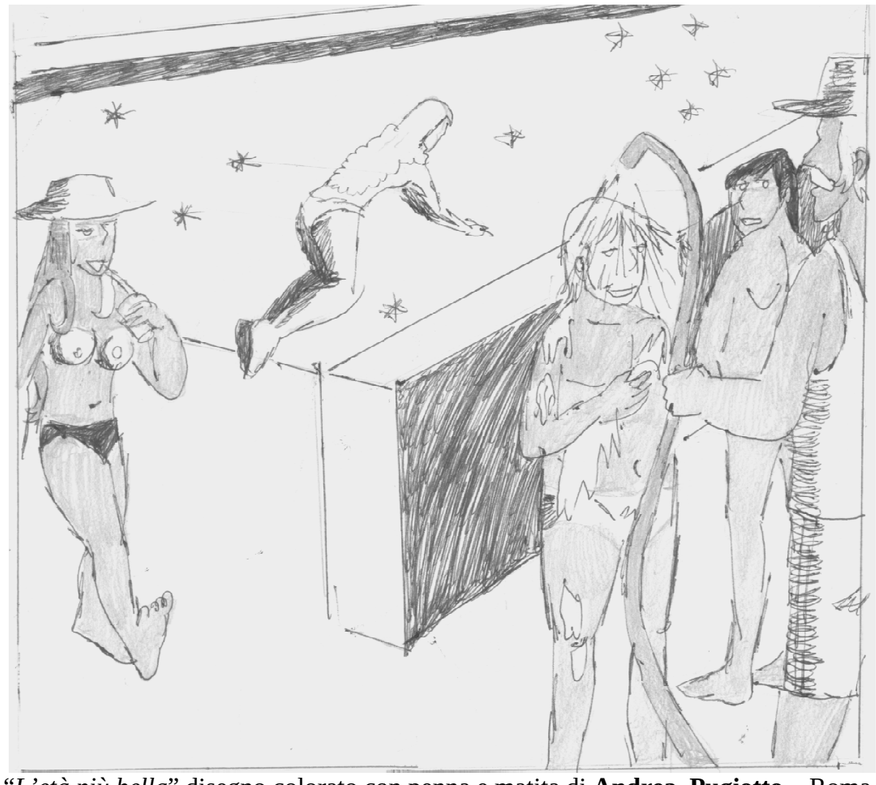
Tu ragazzo che passi coi tuoi nuovi pensieri
e neanche mi vedi, non ci sono per te;
tu fai parte di un mondo che non ha più confini,
dove nasci e poi cresci e cammini, cammini...
Un futuro infinito di progressi e speranze
dove soffre il presente, poco conta il passato.
Tu ragazzo che passi, uno sguardo mi dai
e qualcosa ricordi, a qualcosa ripensi;
qualche affetto vissuto, un distacco sofferto.
La tua scelta l'hai fatta e di certo è diversa,
ma quel poco è rimasto, di quel poco son parte,
però sono ignorante, non conosco il computer.
Tu ragazzo che passi, forse uno tra mille
e ti fermi a parlare e da me vuoi sapere...
E ragioni, ragioni, cose sagge sai dire
non soltanto ascoltate, ma da te ragionate,
mi saluti, mi stimi, sono un uomo che conta,
non conosco il computer, ma conosco la vita.

Roberto Ortu – Orosei (NU)

SEGNI D'ARTE: PITTURA – SCULTURA DEI NOSTRI SOCI ARTISTI



"Ricordo di Urbino", incisione 15x20, opera di **Bruna Tamburrini**
È nata a Montegiorgio, una bella cittadina in provincia di Fermo. E' Delegata Provinciale dell'Associazione Letteraria Italiana "Penna d'Autore" e della Casa editrice "Carta e Penna" di Torino. Collabora con l'Accademia Internazionale il "Convivio", il Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella società e la rivista "Il Salotto degli Autori". Le sue pitture sono realizzate con diverse tecniche, dall'acrilico, all'olio, al collage ecc. I soggetti sono svariati e vanno dall'astratto al figurativo e al paesaggistico. Da molti anni studia, rielabora e personalizza le pitture rinvenute nella tomba della regina egizia Nefertari riproducendole a dimensioni naturali e approfondendo la conoscenza sulla vita e sulla storia egizia. Ha pubblicato Varie silloge di poesie. Nel 2003 ha pubblicato "Atemporalità - racconti e poesie" con le Edizioni Poeti nella Società, Napoli. Attualmente le sue opere sono esposte nel sito web:
www.brunatamburrini.it.

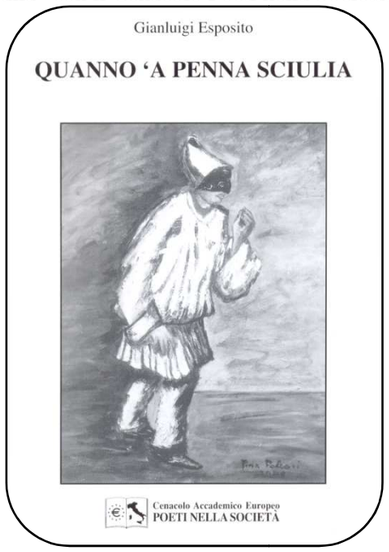


"*L'età più bella*" disegno colorato con penna e matita di **Andrea Pugiotto** – Roma.

AUTORI IN PROMINENZA

GIANLUIGI ESPOSITO

E' nato a Napoli nel 1945. Ex funzionario di banca, attualmente in pensione. Da sempre si è occupato di attività artistiche, in particolare teatrali, passione che si è intensificata dopo l'incontro con il grande commediografo Eduardo De Filippo, che lo incoraggiò a continuare, dopo avergli concesso un'intervista al Teatro San Ferdinando, negli anni '60. Dopo varie attività a livello amatoriale, ha fondato nel 1985 una Compagnia Stabile denominata "Teatro Giovani di Napoli Est", formata da dieci elementi, in prevalenza giovani e di provato talento. Oggi tale Compagnia festeggia i 25 anni di attività mettendo in scena una commedia di Eduardo De Filippo intitolata "Gennareniello" al Teatro Asterix di Napoli il 19 dicembre 2009. Poeticamente Gianluigi Esposito ha tenuto finora nel cassetto le sue composizioni, esponendole ora al giudizio del pubblico, pubblicando questa sua prima raccolta. E' Cavaliere della Repubblica Italiana, Cavaliere dell'Ordine di San Gennaro, Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta, Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro, Operatore Pastorale dell'Archidiocesi di Napoli, Confratello della Venerabilis Archiconfraternitas Mortis ed Orationis Basilica San Michele Arcangelo di Piano di Sorrento e Membro del Lions Club San Giorgio Pietrarsa. Nel 2005 ha fondato a Napoli, insieme con Lucia Laudisio, l'Associazione "L'Aurora" che si occupa, tra l'altro, di Laboratorio teatrale, Corsi di pittura, fotografia, arte presepiale, incontri di preghiera e lettura della Bibbia; oltre ad assistenza sociale agli anziani. Collabora con alcune riviste culturali nazionali, tra cui "Poeti nella Società" di Napoli.
Nel dicembre 2009 ha pubblicato "Quanno 'a penna sciulia" con il Cenacolo Poeti nella Società.



PROFONDA SENSIBILITA' RELIGIOSA NELLA POESIA DI DORA DELLA CORTE

Nei suoi componimenti, la poetessa Dora Della Corte, racconta con straordinaria sensibilità tutto il suo mondo interiore. La poesia è testimonianza di ricordi, di affetti, di speranza per un mondo migliore per l'umanità. Le liriche lasciano il lettore a sognare, riflettere e meditare. La sua poesia desta certamente ammirazione e commozione. Attraverso la lettura attenta dei suoi testi poetici, si riescono a cogliere le sfumature della sua anima, che va oltre i confini del tempo. Raccontano un mondo di affetti e di amori, di luoghi e di emozioni: il vuoto del silenzio e della solitudine, spesso colmati con l'aiuto della sua inarrestabile Fede. Nella lirica "*A Maria*", Della Corte si fa portavoce dell'intera umanità che soffre per l'ingiustizia di tanti soprusi, soprattutto dei più deboli ed indifesi, mentre in "*Tu… mio pensiero*", rivolge una preghiera al Padre, affinché possa donarle pace e serenità. Ed ancora nella lirica "*Le parole dell'anima*", la poetessa partecipa al dolore del mondo intero, un dolore malinconico e al tempo stesso colloquiale, quasi confidenziale per condividere le lacrime ed alleviare le pene degli uomini. Tantissimi i ricordi familiari, come nella lirica "*Mia madre*" dove la poetessa con gli occhi velati di lacrime si riscopre bambina, "*con le braccine protese ma invano*", a cui si sussegue l'affetto indistruttibile verso il marito Gianni ed il figlio Mario. Spesso Della Corte si ritrova anche a contemplare e a dialogare con il mare, ad ammirare il tramonto o lo splendore della luna., sembrando quasi rapita dalla natura che la circonda.

Giovanni Moschella – Mercogliano (AV)

8 MARZO

Un rametto di mimosa
fu gettato a terra.
Venne calpestato
violentato ucciso.
Nessuno
si accorse di nulla,
nessuno
udì i suoi lamenti.
Al mattino
sparso al suolo
rimase solo
un pugno
di pallini gialli
e un cuore
trafitto di donna.

Lenio Vallati
Sesto Fiorentino - Tratta dal libro "Alba e tramonto"

****

MONSIGNORE
(allo zio Don Attilio)

Il tuo Signore ti ha chiamato
e tu gli hai risposto.

La ruota della vita
continua ad arrancare.

Dentro qualcosa
è andato perduto,
come un marinaio perde
un' isola nel mare.
Un rifugio sicuro.

Fabrizio Castiglione
La Spezia

****

IL PIACERE DEL SOLITO

Il piacere del solito
distende.
Le labbra s'intridono
di sempre,
e il cuore
riposa.
Senza pretese;
sono un conservatore.
Sotto la brace della pace,
brucia il fuoco della vita.

Umberto Pasqui - Forlì

LA CAPINERA

Vola, vola là più su
armoniosa capinera.
Vola lontano con le tue
ali di conchiglia.
Vola, vola là più su!
Fino a vedere il mare
che si bacia con il cielo.
Vola, vola là più su!
Attraversa l'infinito.
Esaudisci il mio desiderio.
Va da lei,
dille che ci sono.
E non solo!
Sono insieme al suo profumo.
Sono insieme al suo delirio.
Siamo coppia soave
e qui erigiamo
il nostro rifugio.

Antonio Rega
Palma Campania (NA)

****

SOCCORRIMI, ANIMA MIA!

Ridestati,
anima mia,
dal lungo torpore
che ti nascose il mondo,
che ti scippò la gioia
di ritornar bambino
a colmare gli occhi
d'immenso e di stupore.

Ridona
il fluir di versi
che mi cantano nel cuore
e al cielo elevano
melodia d'Amore.

Portami
tra mille e mille stelle
a giocar con loro,
a goder fulgore eterno,
ad obliar prigione
di vita gretta, perduta
ad inseguire il nulla.

Mario Senatore
Salerno

IL LUNEDÌ MATTINA

È Lunedì mattina:
un'altra settimana
è incominciata già,
mi alzo ancora stanco,
non ho nemmeno
voglia di lavarmi …

Se mi bevessi
un sorso di caffè
mi sveglierei un po'
- questo lo so –
ma mi annoio anche
di andare nella cucina
per accendere sotto al gas
a quest'ora di mattina.

Mi guardo sconsolato
questa traditrice
di schedina:
un'altra speranza persa,
la getto nel cestino …
Mi starei a casa,
ritornerei a letto,
ma il guaio è che
se vuoi campare,
devi andare a lavorare!...

Ora mi faccio coraggio,
va, mi butto
e l'affronto anche io
questa "bella giornata"…
Però, credetemi,
sarebbe meglio se iniziasse
di Martedì la settimana!...

Elio Picardi (1945 – 2010)
Dal libro "Napule a culazione"
Ed. Poeti nella Società, 2010.

Elio Picardi: nato a Napoli nel 1945, morto a Spoleto il 14 luglio 2010. Poeta, scrittore e critico letterario, fu autore di due raccolte di poesie: "La libertà è un sogno" negli anni '90 e "L'enigma del cuore" nel 2009 e di due quaderni di cenni critici: "Effluvio di emozioni", nel 2008 e poi "Bisbigli dell'anima" nel 2010, entrambi editi dal Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società di Napoli.

IL RICHIAMO DEL MARE

Robuste gomene
allacciate alle bitte del porto,
tintinnare d'alberi, rande
e sartie;
sciabordare d'onde e petrolio.

Battelli frenati
nella loro voglia d'andare
attendono impazienti, ogni sera,
il polso
calmo e sicuro dei capitani,

frementi al calare del sole,
pronti a salpare
verso i più lontani orizzonti:
laggiù, dove il mare
si confonde con nuvole e cielo.

Fabiano Braccini - Milano

****

LA BOMBA SEMPRE ACCESA

L'uomo è frastornato,
bombardato dal vivere
e dalla *routine* quotidiana:
come una bomba
con a miccia sempre accesa.
Non riesce mai a fermarsi:
solo quando pensa di essere
una ingenua farfalla
notturna
che, ebbra
della luce dei fari,
si schianta contro
il vetro di un'auto in corsa.

Alessandro Grecchi – Caselle Landi (LO)

****

INTELAIATURA D'ESISTENZA

Impazzano nell'aria miei desideri
che un'ansia catartica vuole
non spegnere ma ordinare
suggendo dal calice dell'entusiasmo
il filo di ragno dell'approccio
fenomenico idoneo a tessere la tela,
delle priorità vitali
dell'esserci.

Francesco Marchese - Genova

LILLY
(la piccola Emilia, il suo terremoto
e l'amica a quattro zampe)

Supplicanti gli occhi
che amai al primo incontro,
femmina generosa
di terra emiliana,
che fedeltà giurasti
a chi ti adottò;
un giorno di Luglio,
vederti aggirare
su ciò che rimase,
del tuo incerto destino;
minuta creatura,
dal biondo apparire
fiuta e rifiuta
la più vera realtà;
se tu avessi parola
urlare potresti
il dolore di uomini onesti;
solo il guaire di vivo terrore
innanzi alla casa crollata da tempo;
torni ogni giorno alle ore felici,
cercando nel tempo,
il ricordo dell'anima;
calando la mano sul bianco mantello,
lieve carezza che scalda il tuo cuore
troppi ricordi affollano l'aria
di quel giorno del sisma di morte;
ti bacio e il tuo umido naso
mi sfiora la guancia,
ti affianchi al mio passo
e amici per sempre
percorriamo la via...

Fabio Clerici - Milano

****

IL MONDO VERO
A un'amica

Mi accosto al balcone
per ascoltare le voci del mattino
e accogliere la meraviglia sempre nuova
della vita.
Ascolto e mi smarrisco sereno,
unito ai suoni, alla luce, al fresco dell'aria,
nel silenzio che perdura e poi a poco a poco
si ritrae, restando solo dentro.
E il silenzio è il mondo vero,
nascosto e presente in ciascuno,
che aspetta il prossimo mattino.
E nel silenzio ci sei tu.

Armando Romano - Roma

LA CORRISPONDENZA DEI NOSTRI LETTORI

Caro Presidente, ho apprezzato il suo invito e ancor di più la rivista che gentilmente mi ha inviato. Ho trovato tra queste pagine persone modiche di buoni sentimenti e di devozione alla vita, una galassia di stelle nuove che brilla nella moltitudine quasi in silenzio. Le restituisco in questa busta quanto necessario per l'iscrizione al Cenacolo e la ringrazio per la pubblicazione della piccola poesia (rivista gennaio-febbraio pag. 6) che accompagna il mio racconto "Ferdinandea", la cui copertina è pubblicata nella presente rivista a pag. 42. Con i miei più cari e cordiali saluti, **Salvatore Pristerà** – Torino.

Caro presidente Francischetti, La ringrazio per la sua gentilezza per avermi pubblicato una mia Poesia nella rivista "Poeti nella Società" Novembre-Dicembre 2015, da Lei curata e tutte le volte che sfoglio la Rivista mi accorgo delle sue capacità innate e per la sua grande umanità verso le persone. Addirittura, per gratificare a noi Autori sa sfruttare tutti gli spazi delle pagine … perché in fondo sa che lunghe o brevi siano le Poesie, l'importante è che trasmettano dei messaggi ed emozioni ai lettori. Inoltre, devo complimentarmi per le foto pubblicate nella Rivista … emettono allegria, perché sono foto scattate nei momenti felici degli Autori e degli Artisti; tant'è che guardandole mi sento come se fossi stata invitata a partecipare in uno di quei momenti della loro felicità. Certo, però, vedere le foto delle persone scomparse, pur non conoscendole, mi rattristano un po' … ma non possiamo cambiare quel mitico destino a cui ogni giorno la vita va incontro … la vita è così un'altalena di cose belle ed altre tristi. La ringrazio ancora, cordiali saluti da Poetessa, scrittrice, **Giovanna Abbate** – Trapani.
(vedi manifestazioni culturali a pag. 31)

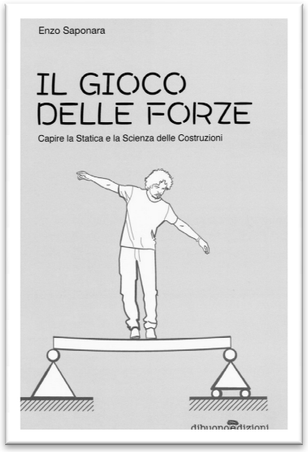
Carissimo Presidente, bellissimo l'ultimo numero della rivista e grazie per l'ospitalità...sono davvero felice della mia poesia messa vicino alla foto della cagnolina Mia! Grazie anche per aver segnalato con una foto la presentazione di Vittoria Miani. Volevo segnalarti con una foto il mio primo premio (novembre 15) al concorso Streghe Vampiri e Co. indetto da Giovane Holden Editori, che mi è valsa la pubblicazione di un libro di poesie (non ancora pronto, ma ve lo invio penso verso maggio), mi fa piacere inviarvi anche la poesia con cui ho vinto (vedi a pagina 28). Come sempre i miei complimenti per l'intensa attività culturale.
Gabriella Pison – Delegata di Trieste
(vedi manifestazioni culturali a pag. 32)

Caro Pasquale, buonasera, ho ricevuto la rivista e ringrazio molto, mi è giunto il primo numero della rivista Gennaio-Febbraio 2016. Interessantissima sia per contenuti che per forma, felice di farne parte e di contribuire "con un verso" collaborando con voi per amore e per passione dell'arte e della cultura. Sono molto felice di vedere che una recensione è stata fatta al mio libro edito LVF "L'Alba dei papaveri" da parte di **Fulvio Castellani** che ringrazio e che personalmente non conosco, ma lo saluto tramite te. Ha colto molti aspetti presenti all'interno della silloge, proprio per il fatto che si tratta di una raccolta in cui il colore prende forma e vita, ha paragonato le mie idee "al colore brillante e intenso dei papaveri" elogiando la "coerente modulazione dei passaggi, dei toni, e dei semitoni, delle accelerazioni, delle sospensioni" in una raccolta in cui tutto prende vita, dagli aspetti più intimi alle riflessioni, dall'ambiente all'identità, senza mai "perdere lo stupore e il piacere di leggersi dentro". Grazie infinite ancora per tutto. Invierò ancora materiale nuovo e di interesse comune a tutti noi.
A presto, **Adua Biagioli** – Pistoia (Vedi pag. 33).

Caro Pasquale, sono stata alquanto in dubbio se rinnovare l'abbonamento alla Rivista. Con gli anni che passano riesco sempre meno a leggere, e non ho nulla di nuovo da inviarti perché da tempo non scrivo più. Ha prevalso in me l'affetto verso questo periodico che da anni mi ospita e mi intrattiene con le sue sempre interessanti pagine … e l'amicizia verso di te, che tanto bene lavori per la cultura e la poesia. Eccoti dunque la mia adesione e per collaborare scegli tu qualche mia poesia dai quaderni pubblicati con Poeti nella Società. Un buon cammino a te e alla rivista per il 2016. Cordialmente, **Francesca Maria Spanu** – Genova

Carissimo Pasquale Francischetti, grazie per l'invio della rivista che ho letto nelle sue parti essenziali. L'ho trovata ben fatta, curata e con molte note e pubblicizzazione di Concorsi che possono essere utili nella sollecitazione culturale e artistica. Ho fatto l'abbonamento qualche giorno fa, spero sia arrivato. Sto sviluppando un Progetto sulla Creatività da proporre alle scuole e a scopo didattico, ma anche utile per tutti. In gruppo poi stiamo studiando l'avvio di un Nuovo Corso per una Scuola di Counseling, insomma … non c'è di che distrarsi. Spero che con Poeti nella Società (conservo ancora il timbro che mi ero fatto fare qualche anno fa), si possa fare qualche iniziativa sulla poesia, che, per me, mantiene uno spazio importante. Al più presto risentirci, **Pasquale Montalto** – Acri (CS).

DALLA SEZIONE PERIFERICA DI POTENZA
RESPONSABILE: ANGELA DIBUONO



IL GIOCO DELLE FORZE – Capire la Statica e Scienza delle Costruzioni, di Enzo Saponara, Dibuono Edizioni, Villa D'Agri, 2015, Saggistica, pagine 144, Euro 11,00

Oggi più che mai il mondo in cui viviamo si appassiona ai numeri. Lo dimostra in modo eccellente questo libro che vuole essere una guida per viaggiare nel paese della Statica, scoprine le *dinamiche*. I temi classici della Scienza delle costruzioni sono sviluppati seguendo un approccio semplice e intuitivo: gli aspetti teorici di base sono introdotti a partire da problemi elementari e concreti. L'esposizione della materia è accompagnata un'ampia selezione di esempi applicativi d'immediata comprensione esposti con un linguaggio diretto, senza fronzoli o giri di parole, in modo da arrivare senza filtri al lettore. Esse hanno lo scopo di aiutare l'assimilazione dei principi fondamentali della materia nonché di affinare l'intuizione del lettore nell'analisi delle strutture reali. Si tratta di un'opera attuale che farebbe bella figura nella libreria di ogni studente, professore o professionista e che si occupa di descrivere in modo intuitivo i temi della Scienza delle Costruzioni. In definitiva l'opera del Saponara, risulta densa di applicazioni immediate su ogni argomento trattato e costituisce, oltre che un valido riferimento per la pratica professionale, un ottimo esempio di didattica fatta da giovani per i giovani...e non!

📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖

L'ANIMA E IL TEMPO, silloge di Amalia Varone, Dibuono Edizioni, 2015 - pag.110

Nel dipanarsi delle liriche di questa silloge, suddivisa in diverse sezioni disposte in ordine cronologico, *Per riempire una pagina (1964/1972) e Sulle rive leggere dell'Agri (1973-1979),* argomenti di varia natura prendono corpo: la natura consolatrice, la lucanità prorompente e l'amore trattato nelle sue varie sfaccettature. Con un buon uso di similitudini, rime libere, figure retoriche e termini usati con significati diversi, con le sue liriche, l'autore, guida l'incantato lettore attraverso un mondo >> che rimanda ad un percorso complicato attraverso i labirinti interiori di un'umanità spesso esasperata da una quotidianità inaccettabile. Sappiamo che il viaggiare ci consente di capire come in ognuno di noi e nella nostra vitalità, c'è quasi uno stimolo odisseico alla scoperta della vita. Molti infatti i luoghi virtuali o reali visitati da questo versatile autore e valente architetto, impegnato nel suo viaggio conoscitivo alla scoperta delle anime che ne ispirano i versi e della propria anima, come bene ci svela il titolo emblematico ed espressivo: *L'anima e il tempo*."Molto interessanti le descrizioni della natura come tempio sacro, l'incanto della Valle, i boschi, il lago, i pali lignei che sorreggono le viti, lo splendore del verde e l'ovattato tempo…"si legge nell'articolata presentazione di **A. Lotierzo**, infatti ogni luogo visitato con le sue liriche risulta poi trasfigurato dal fascino letterario e dalla magia, diventando testimonianza della sua voglia d'infinito.

IN VIAGGIO PER COMUNICARE

L'itinerario poetico appare evidente già dai titoli delle poesie di questa silloge di Amalia Varone, una poetessa che ha saputo regalare a chi legge i meravigliosi frutti di un suo "viaggio intimo" sul filo di un lirismo la cui aspirazione prioritaria è comunicare, superando le inquietudini personali. Nella linearità di un dettato poetico delicato e ispirato, i suoi versi, pur avvicinandomi come lettore ad una conoscenza particolareggiata del suo animo, non mi hanno fanno cadere nella tentazione del facile e comodo allineamento letterario con una scuola o una moda passeggera. Perché già allora era chiara la lucidità lirica derivante da una sensibilità poetica innata, affinata dal vissuto e dalla cultura, evidenti anche nelle splendide raccolte precedenti a questa, in lingua "Farfugliante cuore" e in vernacolo "'Guardammene attuorn". Una poesia introspettiva, la sua, che scava nell'anima e fa emergere i sentimenti più puri, i moti interiori più segreti per trasformarli in parole e in versi. Il titolo stesso della raccolta, emblematico ed evocativo, sembra sottintendere che il bisogno lirico si debba paragonare ad una dolce malattia irriducibile scatenata da una grande capacità interpretativa degli eventi. Risulta chiaro, infatti, che la raccolta, si attesta come testimonianza di un genuino ed intenso lavoro di scavo del senso autentico della vita, della realtà quotidiana. Sentimenti come il perdono, l'amore materno, o filiare, o quello con la A maiuscola perduto, ritrovato o semplicemente scoperto, aiutano ad elevarsi al di sopra della quotidiana "mediocrità" compiendo un miracolo che solo la poesia ispiratrice può compiere, come nella lirica, ad esempio, dove l'autobiografismo si eleva, superando i problemi personali in un visione corale ed universale.

SCRITTA IN OSPEDALE
Pensiero

Scendono lentamente
Le ombre della sera.
Più in alto delle finestre ospedaliere
Volano i gabbiani, forse in cerca,
Di un lauto pasto
Oppure esuberanti nel loro volo
libero e leggero.
Nel lungo corridoio illuminato
Le infermiere passano con
loro zoccoletti verdi
Morbidi e leggeri, brioso
nel loro alacre lavoro
Rispondono al richiamo di un nonno
Che ancora pretende dalla vita
Il premio dei sacrifici vissuti.
La nonna già paga dei superbi giorni passati,
Stringe il capo dei nipotini
Malgrado la vita lunga e inappagata
Hanno fiducia nelle sapienti mani,
Che alleviano le sofferenze
E incrementano le loro speranze.
Torneranno a casa?
Si deve credere,
Come è sempre stato,
Nella lunga vita affannosa.
Grazie dunque alla scienza
E agli uomini che la incrementano.

Rachele Casu – Dolianova (CA)
****
GLI ULTIMI DELLA CLASSE

Gli ultimi della classe
uscirono dai banchi,
raccolsero gli insulti senza rabbia
e gli sputi "impegnati" dei compagni.
(Gli ultimi della classe
non facevano discorsi
non stringevano vento dentro i pugni
non cercavano il nulla dalla droga)

Gli ultimi della classe
fuggirono dai banchi della vita
portandosi dietro i loro stupidi libri,
le loro stupide vecchie culture
"strumentalizzate dal potere"
(Gli ultimi della classe
non sapevano di scioperi
e di lotte politiche e sociali
non lanciavano bombe >>>
a torturare piazze
e la morte con l'urlo di rapina)

Gli ultimi della classe fuggirono dal mondo,
dalle città impazzite di progresso
le città della mafia e del terrore,
trascinandosi dentro la parola dei padri
l'inutile antica saggezza dei vecchi.

Oltrepassarono il mare
raggiunsero il deserto,
mutarono i grani di sabbia in steli d'erba
e i figli catturarono scaglie di sole
per giochi arrugginiti dal tempo.

Poiché credettero ancora
in un dio non computer
aspettarono in eterno
ostinate verifiche al vangelo …

Adolfo Silveto – Boscotrecase (NA)
Tratta dal volume "Le radici del sole",
Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2007.
****
NON VOGLIO …

Non voglio più sentire parlare
di Achille violento, di Ulisse astuto
ma delle loro qualità umane.
Nemmeno delle loro frecce, spade, lance
ma degli attrezzi da lavoro dei primi uomini.
Non voglio che i bambini conoscano
antiche violenze
o la paura del buio,
la vita notturna illuminata da candele,
i campi lavorati con le braccia,
concimati col sudore,
la bontà di chi aveva poco
verso chi non aveva nulla!
Non voglio esitare nel far conoscere
l'umanità, gli affetti, la semplicità
degli operatori di bene nel silenzio.
Non voglio regalare a nipoti, a figli di amici
armi-giocattolo ma zappe, vanghe,
carriole, carretti, aratri in miniatura.
Non voglio il ritorno
al paradiso perduto del passato
ma un continuo purgatorio per noi adulti
per iniziare ad eliminare l'inferno
a chi ne è poco lontano per la tenera età,
a chi lo vive da giovane incolpevole.

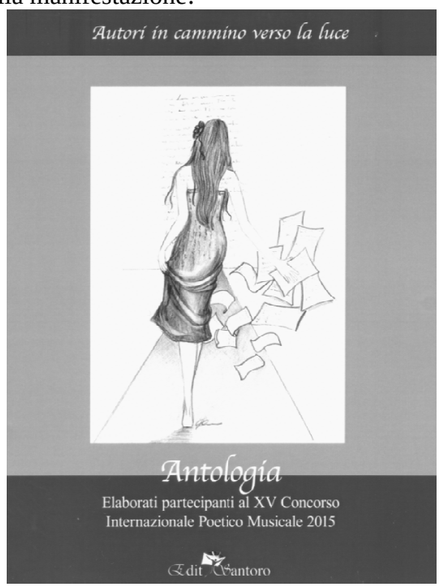
Vincenzo Calce – Roma – Segnalato al Concorso Int.le "Il Fantasmino d'oro", 2014.

DALLA SEZIONE PERIFERICA DI LECCE
RESPONSABILE: CLAUDIO GIANNOTTA

LA DELEGAZIONE PROVINCIALE DI LECCE DI „POETI NELLA SOCIETÀ“ E‘ BEN LIETA DI ORGANIZZARE, IN COLLABORAZIONE CON L’ACCADEMIA UNIVERSALE “NEAPOLIS”, LA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI BASILEA, L‘EDIZIONI MUSICALI “ESTATE RECORD” DI MILANO, L‘ ASSOCIAZIONE „CURSIATI“ IN SVIZZERA E DI ALTRI ENTI LOCALI, IL

16° CONCORSO INTERNAZIONALE
POETICO MUSICALE „2016“

REGOLAMENTO: * Il concorso è aperto a tutti, senza limiti d‘età. Sono previste le seguenti sezioni: **A** - Poesia singola (massimo 2) in lingua italiana edita o inedita (lunghezza massima 40/45 versi ciascuna) **B** - Narrativa e Saggistica in lingua italiana (contenuta in max. 5 cartelle dattiloscritte) **C** -Volume di Poesie, Racconti, Favole, Barzellette, ecc. in lingua italiana **D** -Tesi: „che cosa ci vuole per sanare il mondo“. (Partecipazione gratuita, come per i ragazzi fino a 15 anni). **E** - Poesia in vernacolo (tutti i dialetti con traduzione italiana) **F** - Sezioni A, B, C e D in lingua tedesca, francese, inglese, spagnolo e portoghese **G** - Brani musicali (Le canzoni inedite avranno priorità sulle edite). I lavori (massimo 2) per le sezioni A, B, C, D, E, F devono pervenire entro il **31 maggio 2016** (farà fede il timbro postale), in 6 copie, alla segreteria del concorso: **Claudio Giannotta, Via A. Turi, 3/C – 73020 Cursi/Le** - Tel. 0836 230424. Dall’estero digitare il prefisso: 0039. 0836 230424 – e-mail cla.giannotta@libero.it * La prima copia di ogni lavoro dovrà contenere i dati anagrafici, indirizzo completo, firma dell’autore ed eventuali numeri di telefono. Precisare, p.f., se il lavoro è edito oppure inedito e se è frutto della propria creatività. E‘ prevista una tassa, per una sezione, per spese di organizzazione e di segreteria, di 35 €, col diritto di ricevere una copia dell’antologia, da allegare al plico raccomandato o prioritario ben chiuso. Per ogni successiva sezione, tranne la sezione “G”, la tassa è di € 15.- Per chi non desidera l’antologia è prevista una tassa di partecipazione di € 25.- Si accettano bonifichi bancari con l`aggiunta di € 5 per relative spese bancarie. * Sarebbe gradito, per una più adeguata valutazione, il curriculum vitae. Per la sezione „G“ bisogna inviare, sempre entro il **31 maggio % 2016**, all‘indirizzo di cui sopra, la registrazione del brano/i (massimo 2 della durata massima di 5 minuti) su cd, in unico esemplare. Le partiture musicali e il testo letterario vanno trasmessi in 2 copie. La tassa di partecipazione è di 40 €, da allegare al plico raccomandato o prioritario ben chiuso, col diritto di ricevere un cd del concorso. Tutti i partecipanti di questa sezione sono pregati di trasmettere, se in possesso, il numero di codice SIAE, SUISA, SACEM, GEMA, ecc. e curriculum vitae. L‘esito del concorso sarà reso noto a tutti i concorrenti e, con l‘occasione, saranno resi noti formazione della giuria, data, ora, luogo e programma di premiazione. Premi: 1° Premio sezione A € 250 - 1° Premio sezione B € 200 - 1° Premio sezione C € 200 - 1° Premio (unico) sezioni A, B e C in lingua tedesca, francese e inglese, ecc. € 200 (con riserva), - 1° Premio sezione G € 300 (Tutti i premi sono da ritirare direttamente o con delega scritta) * I premi delle sezioni D + E saranno resi noti in seguito. Saranno assegnati, inoltre, secondi, terzi, quarti e quinti premi consistenti in Coppe, Targhe, Medaglie e Diplomi. Tutti i concorrenti riceveranno, a richiesta. un attestato o diploma di partecipazione. P.S.: Tutte le domande di partecipazione non in regola, come pure i lavori non etici saranno cestinati. La quota non sarà restituita. Il giudizio della giuria è incontestabile ed inappellabile. * Il comitato organizzatore si riserva la facoltà di modificare il presente bando a salvaguardia di una più valida riuscita della manifestazione!



BANDI DI CONCORSI

L’Associazione Culturale “ARS SCRIVENDI” con il patrocinio della REGIONE CAMPANIA e del COMUNE DI SORRENTO ORGANIZZA La 13^ EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO NAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA “SURRENTUM” Articolo 1 Sono previste 7 sezioni: Sezione A Poesia in italiano; Sezione B Libro edito di poesia; Sezione C Poesia in vernacolo napoletano; Sezione D Poesia Haiku; Sezione E Narrativa; Sezione F Libro edito di narrativa Sezione G Ragazzi (fino a 15 anni). Articolo 2 Le opere vanno inviate entro il **30 APRILE 2016** al seguente indirizzo: Associazione Culturale “ARS SCRIVENDI”c/o Luigi Leone– Corso Italia 226 – 80067 Sorrento (NA). Le opere in concorso per le sezioni A, C, D, E , G, spedite via posta, vanno prodotte in 4 copie di cui solo una firmata e completa di nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico ed eventuale indirizzo e-mail. Le opere in concorso per le sezioni B, F vanno inviate in 2 copie con allegati i dati dell’autore. Articolo 3 Il premio non ha fine di lucro, tuttavia per le sezioni A, B, C, D, E, F, è previsto un contributo per le spese di segreteria di **15,00 euro** per ciascuna sezione da inserire in una busta a parte all’interno del plico contenente le opere oppure mediante bonifico su c/c bancario del Banco di Napoli intestato all’Associazione Culturale “ARS SCRIVENDI” codice IBAN IT56V01010676845 10705148048. La partecipazione alla sezione G è a titolo gratuito. Articolo 4 Alle sezioni A “Poesia in lingua italiana”, C “Poesia in vernacolo napoletano” si può partecipare con massimo tre componimenti a tema libero di max. 30 versi . Articolo 5 Alle sezioni B e F “Libro edito” si può partecipare con un unico libro edito di poesie e/o di narrativa . Articolo 6 Alla sezione D “Poesia Haiku” si può partecipare con massimo 3 componimenti a tema libero a schema classico (5 –7 –5 sillabe) Le sillabe possono essere conteggiate sia col sistema ortografico sia con quello metrico. Articolo 7 Alla sezione E “Narrativa” si può partecipare con un racconto breve a tema libero con una lunghezza massima di 5 cartelle e di 30 righe per cartella. Articolo 8 Alla sezione G “ragazzi” possono partecipare i ragazzi fino a 15 anni di età con una poesia o con un racconto breve a tema libero. Articolo 9 Per le sezioni A, B, C, D, E, F, saranno premiati i primi 3 classificati di ciascuna sezione con targa, e diploma; saranno, inoltre, assegnati menzioni d’onore e premi speciali della Presidenza ai successivi classificati e meritevoli; a tutti i partecipanti verrà consegnato l’attestato di partecipazione. Per la sezione G saranno premiati i primi 3 classificati di ciascuna sezione con coppa , medaglia ricordo e diploma; i classificati dal 4° al 20° posto riceveranno medaglia ricordo e diploma; a tutti i partecipanti verrà consegnato il diploma di partecipazione. >>> Articolo 10 La cerimonia di premiazione si terrà entro Giugno 2016 nella città di Sorrento. I partecipanti saranno avvertiti con congruo anticipo. Articolo 11 La società organizzatrice si riserva di pubblicare e divulgare a propria discrezione le opere partecipanti, con l’indicazione dell’autore. Gli autori delle opere eventualmente pubblicate e divulgate rinunciano a qualsiasi compenso relativo a tali opere mantenendone comunque la proprietà dei diritti d’autore. Articolo 12 I dati personali saranno trattati unicamente per le finalità connesse al concorso. I partecipanti autorizzano gli organizzatori a raccogliere e trattare i dati personali necessari per la realizzazione della manifestazione essendo informati circa le finalità e le modalità di raccolta e trattamento dei dati, i soggetti ai quali possono essere comunicati, l’ambito di diffusione dei medesimi e i diritti loro spettanti ai sensi dell’art. 13 L. n° 675/96. L’interessato potrà richiedere in qualsiasi momento la loro cancellazione dal nostro indirizzario scrivendoci a Associazione Culturale “ARS SCRIVENDI” c/o Luigi Leone- Corso Italia 226 – 80067 Sorrento (NA). Info: LUIGI LEONE 3383387231 (dopo le ore 18,00) e-mail: leone_luigi@libero.it

L’Accademia Internazionale Vesuviana
Fondatore Cav. Gianni lanuale

Indice la Prima Edizione del Premio di Arte e Cultura “Il Tempio dell’Anima” Percorsi culturali nell’Anno della Misericordia e nel Biennio Accademico Premio della Professionalità non sponsorizzato da alcun Ente. Sezione A) Inviare da Una o Tre Poesie, Prosa o Racconti, editi o inediti, in lingua italiana a tema libero, oppure temi sui Genitori, sui Figli, sul Dolore, sulla Mamma, sull’Anima, sull’Amore o sull’Amicizia, sulla Natura, sul Mare, sulla Famiglia, sul Lavoro, Fatti e Avvenimenti di Cronaca. max. 30-40 versi per poesie e prosa; per Racconti, monologhi e avvenimenti tre - quattro pagine. Il tutto dattiloscritto su fogli formato A14 in duplice copia di cui una con dati, firma, telefono ed eventuale mail. Sezione B) Inviare da Una a Tre poesie, Temi o Prosa, editi o inediti, in lingua italiana o in Vernacolo napoletano e siciliano; di altre Regioni con traduzione. Oppure temi sulla fede, sui Santi Patroni, su Dio, sui Papi, sui Benefattori dell’umanità, su Padre Pio, sugli Angeli, la Madonna, su San Francesco, sugli Apostoli e Beati, max. 30-40 versi, redatti su foglio A/4 in duplice copia di cui una con dati, firma, telefono ed eventuale mail. Sezione C) Inviare Una sola copia di un libro di poesie, prosa, saggio, Racconti, storie in lingua o in vernacolo con dati, telefono ed eventuale Mail. Sezione D) Artistica: inviare da Due a Cinque Foto di opere diverse tra loro di ogni genere artistico e creativo, formato max. 20x25 a >>>

>>> colori e non, con sul retro dati, telefono, indirizzo ed eventuale mail. Si può partecipare a più Sezioni con un contributo a Sezione di **dieci euro** da inviare solo in contanti previo Raccomandata o assicurata, a: Gianni Ianuale Casella Postale 40 - 80034 Marigliano (NA) insieme agli elaborati. Raccomandata ben sigillata con nastro adesivo su tutte le chiusure della busta non oltre il **30 Aprile del 2016**. L'Accademia si esclude da eventuali smarrimenti delle lettere ordinarie o disguidi postali e ringrazia gli autori e gli artisti che provvederanno subito ad inoltrare le opere, che, si possono consegnare anche a mano dietro appuntamento. Ricordiamo che il Premio non è sponsorizzato da alcun ente - Scadenza invio opere **30 Aprile 2016**. Al di là dei risultati tutti i partecipanti saranno premiati. Per info Tel. 338-388.67.15 - 081-885.49.16 Mail: gianniianlibero.it. Tutti i partecipanti riceveranno invito personale e verbale con il programma della Cerimonia di premiazione. La giuria, formata da eminenti personaggi del mondo della cultura, del giornalismo e dell'arte contemporanea, con parere insindacabile, verrà menzionata nel giorno della premiazione, quindi verranno assegnati eleganti Premi, Conferimenti e Menzioni speciali. Tutti i partecipanti saranno premiati. I premi non ritirati verranno spediti su richiesta dei diretti interessati. Una Raccomandazione agli Autori e Artisti è quella di inoltrare quanto prima le opere.

Il Coordinatore del Premio Cav. **Gianni Ianuale**

Premio Internazionale Poesia, Prosa e Arti figurative e Premio teatrale Angelo Musco
Il Convivio 2016

L'Accademia Internazionale Il Convivio, in collaborazione con il Museo Valle Alcantara e l'omonima rivista, bandisce la XV edizione del Premio Il Convivio 2016, Poesia, prosa e arti figurative e la X edizione del Premio Teatrale Angelo Museo, cui possono partecipare poeti e artisti sia italiani che stranieri con opere scritte nella propria lingua o nel proprio dialetto (se in dialetto è richiesta una traduzione nella corrispettiva lingua nazionale). Per partecipanti che non sono di lingua neolatina è da aggiungere una traduzione italiana, francese, spagnola o portoghese.

Premio Poesia, prosa e arti figurative

Scadenza: **15 giugno 201**6. E diviso in 8 sezioni: I) Una poesia medita a tema libero ìn lingua italiana (cinque copie) 2) Un racconto inedito di massimo 6 pagine (spaziatura 1,5) (cinque copie). 3) Romanzo inedito (minimo 64 cartelle) (tre copie). 4) Raccolta di Poesie inedite, con almeno 30 liriche, fascicolate e spillate (diversamente le opere saranno escluse) (tre copie).5) Libro edito a partire dal 2006 nelle sezioni: 1) poesia, 2) narrativa, 3) saggio (tre copie). Non si può partecipare con volumi >>>

>>> già presentati nelle edizioni precedenti del Premio Il Convivio. 6) Pittura e scultura: si partecipa inviando due foto chiare e leggibili di un'opera pittorica o scultorea. 7) Opera musicata (poesia, canzone, opera teatrale, ecc). L'opera è accettata solo ed esclusivamente se accompagnata da un DVD o CD (una copia). 8) romanzo, saggio, raccolta di poesie o di racconti inediti per e-mail (inviare una copia corredata di generalità e recapiti all'indirizzo e-mail: angelo.manitta@tin.it, enzaconti@ilconvivio.og).

PREMIO TEATRALE ANGELO MUSCO

Scadenza: **15 giugno 2016**. E diviso in 2 sezioni: 1) Opera teatrale medita in qualunque lingua (anche dialettale, ma con traduzione italiana) (tre copie) 2) Opera teatrale edita in qualunque lingua o dialetto. (tre copie) Premiazione: Giardini Naxos (ME): ottobre 2016. Si può partecipare a più sezioni, ma con una sola opera per sezione, dichiarata di propria esclusiva creazione. Delle copie inviate, una deve essere corredata di generalità, indirizzo, numero telefonico ed e-mail, le altre copie devono essere anonime se inedite, se invece edite non è da cancellare il nome dell'autore. Il tutto è da inviare alla Redazione de Il Convivio: 1) Premio "Poesia, Prosa e Arti figurative", Via Pietramarina Verzella, 66- 95012 Castiglione di Sicilia (CT) - Italia. 2) Premio teatrale "Angelo Musco", Via Pietramarina Verzella, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) - Italia. Si raccomanda di allegare un breve curriculum, I vincitori saranno avvertiti per tempo. Il verdetto della giuria è insindacabile. Ai vincitori e ai partecipanti sarà data comunicazione personale dell'esito del premio. I premi devono essere ritirati personalmente. Le opere inedite devono restare tali fino al giorno della premiazione. L'Accademia si riserva la possibilità di pubblicare gli elaborati inediti sulla rivista Il Convivio e, dopo averli selezionati, eventualmente inserirli sull'antologia dei premi Il Convivio 2016. I vincitori della Sezione Arti figurative il giorno della cerimonia potranno mettere in mostra, previo accordo, le proprie opere. Premi: Trofeo il Convivio. coppe, targhe e diplomi. La partecipazione al concorso è gratuita per i soci dell'Accademia Il Convivio e per gli studenti che partecipano tramite scuola. E richiesto invece da parte dei non soci, per spese di segreteria, un contributo complessivo di curo 10,00 indipendentemente dal numero delle sezioni cui si partecipa (o moneta estera corrispondente) da inviare in contanti. Le copie inviate per e-mail vanno corredate della copia del versamento di partecipazione. Per ulteriori informazioni scrivere o telefonare alla Segreteria del Premio, Via Pietramarina Verzella. 66 95012 Castiglione di Sicilia (CT) Italia, tel. 0942-986036, cell. 333-1794694, e-mail: angelo.rnanifla)tin.it.:

Il presidente del Premio Angelo Manitta.

20 Febbraio 2016 – PoesiPittura – Presso "Lo Spazio" – Libreria _ Pistoia. Si è svolto l'evento di "PoesiPittura", organizzato dalla poetessa Operatrice Culturale **Adua Biagioli Spadi**, alla libreria 'Lo Spazio' a Pistoia. All'interno di una sala di colto pubblico, sono stati presentati da Maria Grazia Barbarito, i dipinti delle pittrici e poetesse Adua Biagioli Spadi, con l'astrattismo e i rossi folgoranti tratti dall'emozione lucente delle pietre preziose e di Chiara Novelli, richiamanti il tema mai tramontato della maternità introspettiva, interpretata in maniera personale e simbolica. Il culmine dell'evento è stata la presentazione dei libri di poesia "L'Alba dei papaveri" (La Vita Felice) e "Il Cerchio occidentale" (PS Editore), delle rispettive autrici che hanno declamato i loro testi, a fronte dell'ondata di pittori e poeti intervenuti. Ospite della serata è stata la poetessa **Anna Maria Dall'Olio** che ha declamato poesie tratte dal suo libro "Latte e Limoni" edito La Vita Felice, donando un tocco di magia in più ad una iniziativa di rilievo nella città che vedremo essere, nel 2017 la protagonista della cultura. **Adua Biagioli Spadi** - Pistoia

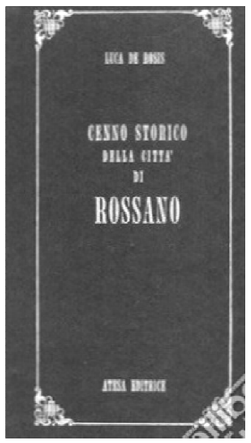
Umberto Eco è stato un semiologo, filosofo e scrittore italiano. Saggista prolifico, ha scritto numerosi saggi, oltre a romanzi di successo. 5 gennaio 1932, Alessandria - 19 febbraio 2016, Milano

SEZIONE PERIFERICA DI COSENZA
RESPONSABILE: ANTONIO FELICETTI

ALFREDO GRADILONE E LUCA DE ROSIS - Storici scrittori Rossanesi.

Molti sono gli scrittori che hanno raccontato la storia della città di Rossano La Bizantina, quelli però più conosciuti dai Rossanesi sono gli storici Alfredo Gradilone e Luca de Rosis.

Il primo, illustre studioso nato nella cittadina ionica il 10 Maggio 1889 e morto a Roma nel 1972, è autore della celeberrima opera Storia di Rossano". Si tratta di un corposo volume di 902 pagine, diviso in due parti: Rossano antica e medioevale e Rossano moderna e contemporanea. L'opera, dal 1962 ad oggi ha avuto due edizioni e varie ristampe. In questi ultimi tempi, l'opera è stata ristampata dalla Libreria Editrice Manzoni, in una nuova veste editoriale. Per la prima volta, infatti, con copertina rigida e sovra copertina e con pregiata carta avorio. Anche l'edizione in brossura, per la prima volta, presenta la sovra copertina.



L'altro scrittore Rossanese è Luca De Rosis, autore dell'interessante opera "Cenno Storico della città di Rossano", arricchita da una parte riguardante le nobili famiglie. La prima edizione risale all'anno 1838, realizzata dalla stamperia Nicola Mosca di Napoli e poi una ristampa curata, nel mese di Novembre del 1978, dallo stabilimento tipografico Frama Sud spa di Chiaravalle Centrale (CZ). Esiste poi una riedizione anastatica stampata dalla Atesa Editrice di Bologna nel Gennaio 1982. Si tratta di un volume di 564 pagine, molto curato nella sua veste editoriale, Rilegato in similpelle, impressioni in oro. Il volume contiene una piantina ripiegata, che illustra la città di Rossano dell'epoca, con le sue principali chiese, monumenti, le sue vie e i suoi dintorni.

Antonio Felicetti – Rossano (CS)

6 febbraio 2016, Roccarainola (NA), il poeta **Antonio Bicchierri** riceve il 1° premio al concorso letterario “Diciamolo con la poesia”, dalle mani del presidente dell’Associazione “I Matt… attori”, sig. Thomas Mugnano, alla presenza del Sindaco della cittadina e dell’Assessore alla cultura; davanti ad un numeroso pubblico plaudente.

12/2/16 presentazione libro di poesie in dialetto triestino di Rosanna Raguseo (di cui vi allego foto, io, **Gabriella Pison**, come già sapete sono quella in mezzo, quella alla mia sinistra è l'autrice) dal titolo SBISIGHEZI (che in triestino vuol dire qualcosa o da mangiucchiare o qualcosa di piccolo, giocoso).

DALLA SEZIONE PERIFERICA DI TRIESTE
RESPONSABILE: GABRIELLA PISON

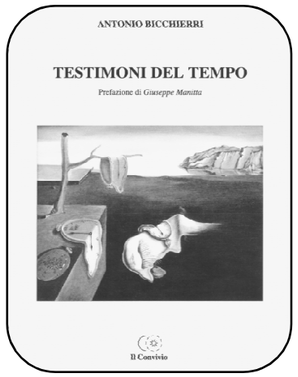
10/2 e 13/2 2016, presentazione del 66esimo libro dell'illustre concittadino 99enne Spiro dalla Porta Xydias a Trieste (sezione del CAI) e a Ravascletto (località montana in Carnia, provincia di Udine).
Allego una mia foto mentre lo presento.

L'ASSOCIAZIONE “ACHERNAR” di Policoro (MT) indice la XIV edizione del Premio Letterario "**LE PIERIDI**" articolato in sei sezioni: A) Poesia inedita in lingua italiana a tema libero (max. tre poesie) B) Poesia inedita in dialetto, a tema libero, con traduzione allegata (una sola poesia) C) Poesia di ispirazione religiosa (una sola poesia) D) Libro di poesie edito (un solo testo) E) Racconto inedito (un solo testo) F) Libro di narrativa (romanzo o racconti) edito. Per le sezioni A. B C. E. Le opere, mai premiate, vanno inviate in cinque copie (di cui una sola, firmata, con dati anagrafici, recapiti e la dichiarazione che l'opera è di produzione propria). Per i libri editi, anch'essi mai premiati, sono richieste tre copie. I dati anagrafici dell'autore saranno contenuti su di un foglio a parte. Tutte le opere vanno inviate alla segreteria del Premio. Quota di partecipazione: **€ 10,00** per ogni sezione, da accludere al plico in contanti o da versare on-line utilizzando l'apposita pagina del sito internet dell' Associazione. Premi: Attestati, Trofei, Litografie, Coppe, Libri che potranno essere spediti, eccezionalmente, con un contributo spese di € 25,00 (€ 5,00 per Attestati e Libri.). Scadenza: **31 Maggio 2016**. Premiazione: **Settembre – Ottobre 2016**. Segreteria del Premio: c/o prof. Maria De Michele Via Siris n 183 75025 Policoro (MT) Informazioni: 347.313.73.27 - e-mail: achernar_policoro@yahoo.it - sito web: www.associazioneachernar.it L'operato della giuria è insindacabile e il suo giudizio inappellabile. Le opere inviate non saranno restituite e a fine concorso saranno distrutte, salvo quelle che faranno parte dell' Antologia del Premio. La Partecipazione al Premio implica l'accettazione del presente regolamento. Tutela dei dati personali. Ai sensi dell' Art. 13 del D.Lgs 106/03 si informa che i dati forniti all' atto dell' iscrizione saranno utilizzati dall' Associazione Culturale “Achernar” ai fini del Concorso, e conservati al fine d'inviare informazioni riguardanti l'Associazione, e che il titolare ha diritto di conoscere, aggiornare, cancellare, rettificare i suoi dati od opporsi al loro utilizzo. **Maria De Michele**

Concorso letterario PREMIO UN MONTE DI POESIA 2016 di Abbadia San Salvatore (Siena)
UNDICESIMA EDIZIONE

Patrocinato da: Amministrazione comunale e Proloco di Abbadia San Salvatore e dall’Accademia Vittorio Alfieri di Firenze. 1) **Sezione poesia a tema: “La montagna”**: vita,costumi, folklore, paesaggio. 2) **Sezione a tema libero**: poesie edite o inedite. 3) **Sezione giovani**: poesia a tema >> libero riservato ai giovani che alla data di scadenza, non abbiano compiuto il diciottesimo anno di età: è obbligatoria la fotocopia della carta di identità. *Per questa sezione non è richiesto il pagamento della quota di iscrizione.* Tutti gli elaborati dovranno essere inviati entro il **17 LUGLIO 2016.** E' consentita la partecipazione a poeti italiani e stranieri (solo testi scritti in italiano). **Sono ammesse fino ad un massimo di tre poesie per ogni sezione.** Si può partecipare a più sezioni, versando per ognuna di esse la quota di partecipazione, consistente in **10 € per la prima poesia e di € 5** per ognuna delle successive. (Es.: per una sola sezione, tre poesie, euro 20). Gli elaborati NON devono avere già conseguito primi premi in altri concorsi e, unitamente alla copia di avvenuto pagamento dovranno essere inviati a: In forma cartacea (per posta): **PRO LOCO di Abbadia San Salvatore, Piazzale Renato Rossaro n° 6, 53021 Abbadia San Salvatore (Siena)** *Oppure, per via telematica (tramite email):* **unmontedipoesia@alice.it** Il pagamento della quota di partecipazione potrà essere effettuato**, inviando sempre la copia della ricevuta del pagamento con nome e cognome visibile**: - tramite **VAGLIA POSTALE** (stesso indirizzo dell'invio cartaceo degli elaborati) - tramite pagamento su **POSTAPAY** intestato a **Tiziana Curti** N. 5333 1710 1655 oppure tramite bonifico bancario su iban IT59W0760105138241080941082. Le poesie dovranno pervenire in due copie indicanti nell'intestazione la sezione a cui si intende partecipare, il titolo dell'opera e la poesia, rigorosamente fino ad un massimo di **venticinque versi**, una per foglio di formato A4. **Solo una delle due copie, (sulla stessa pagina dove è scritta la poesia) dovrà contenere: nome e cognome, indirizzo completo, recapito telefonico (fisso/cell), indirizzo email, firma leggibile. (Per la sezione GIOVANI, va anche indicata la data di nascita, su entrambe le copie). L'altra copia dovrà rimanere anonima. Non saranno accettati elaborati scritti a mano o riportanti dati illeggibili.** E' obbligatorio comunicare la propria presenza. A partire dalla seconda posizione, sono ammesse deleghe per il ritiro dei premi assegnati. I risultati saranno visibili sul blog: **http:\\premiounmontedipoesia.myblog.it**
PREMIAZIONE Domenica16 Ottobre 2016 in occasione della FESTA D'AUTUNNO presso il Centro Polifunzionale Giovani. Per i minori, è obbligatorio l'invio della copia della carta di identità ed il consenso scritto da parte di un genitore. Le opere presentate non verranno restituite. I finalisti saranno avvertiti entro il mese di settembre 2016. Le opere potranno essere sia edite che inedite, purché non abbiano già conseguito primi premi in altri concorsi nazionali. PREMI in denaro, coppe, targhe, pergamene. Per informazioni rivolgersi a: PRO LOCO tel. **0577 778324** - fax 0577 775221.

RECENSIONI SUI LIBRI DEI SOCI A CURA DEI NOSTRI CRITICI



TESTIMONI DEL TEMPO, poesie di Antonio Bicchierri,
Il Convivio Edizioni, Castiglione di Sicilia, 2015.

Mi sono sempre chiesta il perché di quegli ‘orologi molli’, protagonisti di un famoso quadro di Salvador Dalì del 1931, che scivolano inesorabilmente verso terra, verso l’incogitabile, proprio perché la “ Persistenza della memoria ” è un’opera surrealista, di un mondo a parte che esiste solo nei sogni. Il poeta tarantino, Antonio Bicchierri, l’ha scelta come emblema della sua raccolta poetica che, invece, ci fa sentire, attraverso la sua lettura, dei veri “ Testimoni del tempo ”, di questo nostro farraginoso tempo dove le contraddizioni continuano a persistere, a bussare alle nostre porte e alle nostre coscienze. Non è più l’ambiente dei sogni: ciò che succede è vero e anche se questo libro comincia con e da una scena surrealista, dalìniana, da essa dobbiamo carpire solo la simbologia che contengono quei quadranti di orologi che si lasciano andare all’inesorabile. Dal non-senso e dall’irrazionale, tipici del movimento artistico denominato Surrealismo - nato intorno al 1924 - all’oculatezza del nostro presente visto anche fotograficamente, per immagini attinenti alle poesie composte da Bicchierri. Foto che aiutano ad entrare nella sua poeticità e così a noi rimane il segno, l’eco di composizioni che sono come finestre aperte sul mondo. Un punto di contatto con il surrealismo summenzionato ogni tanto c’è, e infatti compare un gruppo di poesie sotto l’egida di un sottotitolo abbastanza dominante quale “ Il Mistero ”. « (...) *Accostamenti inediti di oggetti tendenti a una nuova e occulta significazione, senso del vuoto determinato da singolari invenzioni e strutturazioni prospettiche, atmosfera densa di ambiguità e di mistero. Accanto a questi antefatti culturali da cui trasse forza il surrealismo, deve considerarsi anche il ruolo primario della psicanalisi, che aveva aperto un orizzonte del tutto nuovo all’arte: il mondo del sogno e dei suoi significati*. » (Da “ L’Enciclopedia dell’Arte Compact ” De Agostini Novara, Anno 1998, a pag. 906). Ma il mistero che intende Antonio Bicchierri si riferisce unicamente a ciò che circonda il nostro pianeta: lo Spazio con tutti gli elementi che lo configurano. «*Sotterranei cablati / di umano ingegno / alla ricerca della verità / nel ricreare / medesime condizioni / di ultra energia / dei primi istanti / di un mistero / chiamato Big Bang. / Fisica nucleare / e particelle / alla scoperta delle origini, / di quella energia oscura*.» (Da “ La particella di Dio ” a pag.88). Il libro è suddiviso per argomenti in nove parti, una più interessante dell’altra e c’è il tempo, fra un argomento e l’altro, di ritrovare se stessi padroni di un’epoca che vuole fagocitare ogni cosa, ogni evento bello o brutto che sia, un evo dai risvolti nichilisti, ma noi dobbiamo tornare ad amare: «*Come filo d’Arianna, / nel labirinto dell’essenza / ho cercato... / e finalmente trovato / ed amato. / Dolce è l’aurora / nel lieto ritornar / e come angelo / in volo / nel suo raggio divino, / illumini il mio cammino / (...) Presago / d’immortale abbraccio / per sempre uniti / voliamo / sulle ali dell’amore*.» (Da “ Le ali dell’amore ” a pag.63). Il virgulto iniziale del florilegio la scena surrealista del tempo in decomposizione, ma la memoria di ciò che è stato rimane - in realtà è un cronometro che inizia a conteggiare il nostro presente fatto di ansie, di attese, di momenti ricordevoli, spiacevoli, di immancabili «Bianche pagine scritte dal tempo» e poi da noi. Ecco di nuovo un sottile intreccio con ciò che conserva la memoria, la sua straordinaria capacità di tradurre in sogni quello che ha immagazzinato nella vita reale, l’arte surrealista con “ Le pagine di memorie ” (titolo di una poesia a pag. 80). La prima tappa verso la santificazione del Papa polacco, Karol Wojtyla, fu la sua beatificazione vissuta come un irripetibile momento storico, preludio di un trionfo celeste culminato il 27 aprile 2014 a Piazza San Pietro a Roma. Fu durante e in occasione della sua beatificazione che Antonio Bicchierri ha avvertito dentro di sé l’ispirazione ad incorniciare per sempre quell’evento con i suoi versi, ora parte indivisibile di una memoria collettiva.«(...) *E’ dolce il tuo nome, Giovanni, / giramondo di fede, / umana traccia / di eventi epocali / nel solco della storia / disseminati. / Cuori traboccano di gioia, / per quell’uomo / prediletto dallo spirito. / Il suo corpo / erede della prima pietra, / verso la vetta s’incammina / nel profumo di santità*.» (Da “ Beatificazione - A Giovanni Paolo II ” a pag.77/78). Usciti dalla lettura di questo libro, siamo e resteremo “Testimoni del tempo” che stiamo vivendo ogni giorno, tra mille difficoltà insite di questo evo, e sappiamo che in fondo il tempo non può corrompersi, non può guastarsi come voleva farci credere il genio di Figueras, Spagna, Salvador Dalì col suo quadro dal titolo “ Persistenza della memoria ”. Il tempo lo si può solo misurare e con esso c’è la lunghezza della nostra vita. **Isabella Michela Affinito** – Fiuggi (FR)

>>> sua qualità positiva nel vivo senso del gioco estetico che ella spande nei suoi versi. Per concludere chiudo questo mio intervento con un breve giudizio del compianto Prof. Eugenio Cuniato, il quale disse “*la personalità dell‘Esimia Poetessa Tina Piccolo, è caratterizzata da un‘oblatività prorompente, che rende ogni suo rapporto relazionale veramente eccezionale. Tina è la regina dell‘arte pura, creata dal suo amore per la poesia, quella vera, quella che si vive tra la gente comune*.”

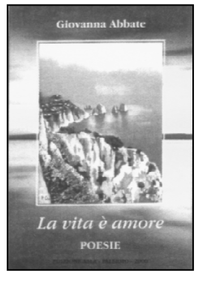
Grazie a tutti. **Pasquale Francischetti**

Parte del pubblico presente. Poi, i relatori: Moschella, Porceddu, Del Grosso e Agostino Tortora.

Pasquale Francischetti, durante il discorso di presentazione al libro “**Una vita per la cultura**”, di Tina Piccolo; con prefazione di Girolamo Mennella, Edizioni Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società”, Napoli, 2015.

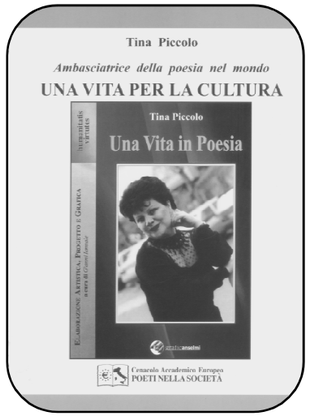
🕮 🕮

Giovedì 11 febbraio 2016, Auditorium sala “Biagio Amico” presso “Seminario Vescovile” Via Cosenza, Erice (TP), la Poetessa, Scrittrice, Accademica **Giovanna Abbate**, ha presentato i suoi libri: “La vita è amore”; “Gli incontentabili”; “Solo vento” poesie in lingua italiana; “Si putissiru parrari” in dialetto siciliano, “Fantasia – Sogno – Realtà” libro di racconti e riflessioni in lingua italiana. I libri sono stati presentati da: Mons. Gaspare Gruppuso Vicario della I zona Pastorale e Parroco della Cattedrale di Trapani; Sac. Giovanni Mattarella Vicario Parrocchiale della Chiesa San Michele; Ing. Vito Garitta Presidente Club Unesco di Trapani. (vedi lettera a pag. 9)



MANIFESTAZIONI CULTURALI

Sabato 23 Gennaio 2016, presso la Libreria Feltrinelli di Pomigliano d'Arco (NA), è stato presentato il libro "Una vita per la cultura" di Tina Piccolo, Edizioni Poeti nella Società. L'evento è stato organizzato, moderato e coordinato dal giornalista Agostino Tortora. Relatori: Giovanni Moschella, Maria Grazia Porceddu e Alberto Del Grosso. Tra il numeroso pubblico presente, abbiamo notato: Dora Della Corte, Gianni Ianuale, Sonia De Francesco, Luigi Di Mezza, oltre a Pasquale Francischetti che sul libro e Tina Piccolo ha tenuto la seguente relazione: "Cosa altro dire della poetessa Tina Piccolo che non sia già stato detto, da 30 anni a questa parte, specialmente come operatrice culturale; ruolo che svolge ormai da moltissimi anni. Come poetessa basterebbe la nomina ad Ambasciatrice della poesia nel mondo, titolo assegnatole da varie Accademie internazionali, oltre ai molti libri di poesia pubblicati. Come operatrice culturale ha portato avanti per oltre 27 anni il Premio internazionale Città di Pomigliano d'Arco; oltre ad essere stata Presidente di giuria in numerosi concorsi letterari. È quindi un personaggio vulcanico con caratteri individuali di una qualità non comune che fanno di lei una cittadina europea di cui la città di Pomigliano dovrebbe andare fiera. Ma veniamo subito al libro che presentiamo oggi. Esso è diviso in due parti, di cui la prima è composta dalla ministoria del premio Città di Pomigliano, (di cui ho avuto l'onore di essere componente della giuria qualche anno fa), ed è corredata da diverse foto datate e recenti di personaggi, anche noti, che si sono distinti nel campo dell'arte in genere: culturale, artistico e canoro. Quindi il titolo dell'opera "Una vita per la cultura" ci sembra più che appropriato e siamo certi che quest'opera porterà notorietà alla città di Pomigliano ben oltre i suoi confini. La seconda parte dell'opera è una Antologia poetica in sintesi, poiché Tina Piccolo ha pubblicato diverse opere poetiche in cui ha espresso con grande delicatezza tutta la sua realtà umana. È indubbio, quindi, che in questo suo ultimo lavoro il >>>



tema principale sia il ricordo, e il tutto ci appare come un piccolo saggio della sua esperienza culturale vissuta intensamente. Le poesie hanno svariati temi, ma su tutte si evidenziano quelle dedicate ai suoi genitori scomparsi, i cui versi sentiti e accorati hanno un'eleganza ritmica non comune. Oltre ad una narrazione poetica autobiografica, un altro tema che salta agli occhi è l'amore che Tina Piccolo sente per la città di Napoli; e non a caso il suo ultimo libro pubblicato a quattro mani con il giornalista Giuseppe Nappa ha per titolo "Napoli nel cuore", opera che ha ottenuto un meritato successo. Qui i due autori hanno saputo portare con una forte dislocazione sintattica l'immagine naturalistica di Napoli, su un piano epico con uno stupore visivo e poetico in una misura realistica e nuova. Ma torniamo alla parte poetica di questa sua ultima opera e riportiamo un breve commento espresso nella prefazione dal giornalista Girolamo Mennella, dove dice che: *"Tina Piccolo, con i suoi versi, "scava" nel profondo del cuore umano, che è scosso dagli eventi materiali, facendo nascere, così, il bisogno di vivere accostandosi sempre più all'amore universale, sposando, contemporaneamente, a pieno titolo, anche la tesi Socratica: "L'Uomo si occupa troppo di ciò che ha e troppo poco di ciò che è ..."*. Pertanto, noi possiamo affermare che Tina Piccolo, senza ombra di dubbio, si è sempre preoccupata di ciò che ella è e non di ciò che ella possiede. Abbiamo detto che in quasi tutta la sua attività culturale Tina Piccolo mette in primo piano il cuore di Napoli, ed in questo, se mi è consentito dirlo, ella somiglia ad una Matilde Serao moderna. In una sua poesia dedicata a Napoli ella dice che è "*Bella comm "a na sirena ca esce d 'o mare, / lucente sott''o sole d''a staggiona, / cu 'e varche, 'e bancarelle, 'e piscature ... / tu cante mt''o silenzio d''a matina, / tiene astepata 'a corda 'e mandulino / ca sape rialà 'e nnote cchiù carnale*." Come si può notare, il suo impeto poetico sembra lievitare su un terreno culturale solido e ben determinato ad esprimere tutto il suo folle amore per Napoli. E non a caso, Marzia Carocci, notissima critica letteraria fiorentina, ha affermato che la poesia di Tina Piccolo è "*una poetica che viaggia fra pensieri onirici e debolezze umane, dove il pianto e il sorriso s'intersecano in un messaggio di vissuto e realtà*". Da qui possiamo concludere che l'ispirazione di Tina Piccolo nasce dai momenti intensi della vita, sia quando essa trabocca in una gioia, sia quando affonda in una tristezza che le fa oscurare qualsiasi luce di speranza nel futuro. E aggiungiamo che la sua disposizione tipicamente femminile di fronte all'arte, ha la >>>

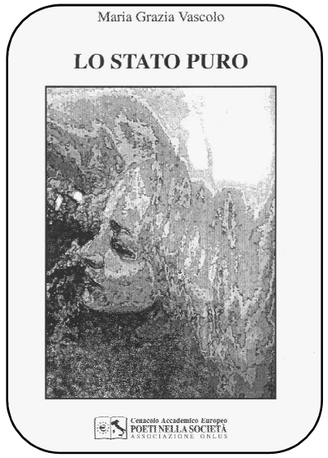
DA SABATO A LUNEDÌ poesie di **Pasquale Francischetti**. – Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2015. Quaderno di 36 pagine, costo 5 euro da versare in contanti a **Pasquale Francischetti, Via Parrillo, 7; 80146 Napoli.** L'opera corredata da alcune foto a colori, raccoglie la sua ultima produzione poetica, in occasione dei suoi 70 anni; e dedicata ai genitori e ad Eduardo De Filippo.

Non poteva che esserci lui sulla copertina di questo volume di poesie, secondo l'interpretazione artistica del pittore, anch'egli di Napoli, Salvatore Scialò: il ritratto, pastello ad olio a colori, del grande attore, commediografo e regista partenopeo, Eduardo De Filippo, in una delle sue espressioni più carismatiche. Un patrimonio teatrale il suo, in cui ha attinto l'autore del libro, il poeta e critico letterario, Presidente del Cenacolo Accademico Europeo " Poeti nella Società ", Pasquale Francischetti che ha estrapolato un titolo di un'opera famosa di Eduardo: " Sabato, domenica e lunedì ", facendolo diventare - secondo un suo adattamento poetico - " Da sabato a lunedì ", appunto. All'epoca di quando fu ideata la commedia tutto si svolgeva nell'arco di tre giorni: il sospetto di un marito, Peppino Priore, sulla fedeltà della propria moglie donna Rosa, poi tutto si risolve col trionfo della verità e dell'amore coniugale vero. Riportato nella letteratura e nello stile di Pasquale Francischetti, questi tre giorni di fine e inizio settimana sono diventati una vita vissuta che scorre come guardando un film d'epoca al cinematografo - tanto per restare nell'ambientazione - col fascino dei tempi andati; uno di quei film che non si dimenticano più perché sa trasmettere significati che superano i concetti morali e quelli religiosi, di qualsiasi re1igione. Sul finire di un ipotetico 'sabato', l'autore ha cominciato a scrivere - un po' come fece Giacomo Leopardi quando compose " Il sabato del villaggio " -, iniziando dal principio ossia da loro uniti in matrimonio nel maggio del 1942: Elena Esposito e Carmine Francischetti, i genitori dell'autore visibili in una foto, ritoccata a colori sempre dall'artista Salvatore Scialò, inserita ad inizio libro. L'omaggio di questo 'film' poetico è per loro e per Eduardo. Allora si oscura la sala, cresce l'attesa per l'inizio delle sequenze che verranno una dopo l'altra e il vero inizio è stato in quel giorno del gennaio 1945, allorquando la Seconda guerra mondiale era finita da poco, l'Italia si doveva rialzare si stava rialzando e « (...) *Il mare è fuori dalla mia finestra: / nel porto ondeggiano mute barche / e l'onda si spacca contro la roccia / mentre i gabbiani sorvolano la casa. / (...) Ora le mie urla di gioia si sperdono / oltre la tramontana dentro il fascino / di questo algido mare di gennaio che / assomiglia ad una poesia mai scritta*. » (A pag. 8). Quel giorno stava nascendo Pasquale Francischetti e Napoli se ne accorse. Non sappiamo che giorno fosse, ma per noi è come se fosse stato di sabato, un giorno in cui si sente, si avverte nell'aria l'odore della festa e del riposo sperato. L'autore trattiene in sé le peculiarità di un Segno di Terra invernale: il Capricorno col suo Saturno che avanza progressivamente con concentrazione e razionalità, senza espansioni sentimentalistiche, senza chiasso intorno, senza stravaganze o eccessi di alcun genere. Forse è troppo incline alla malinconia, è vero, ma è stata proprio questa componente essenziale a spingere il poeta a comporre una delle sue più straordinarie poesie, quella con «Destinatario: E. Esposito indirizzo l'aldilà - s.n.c. mittente: P. Francischetti. "*Cara madre, ora che mi torni in mente / ti scrivo questa lettera per stornarmi, / poiché la vita che qui ora mi trattiene / è solo un cumulo di ore che mutano / e stanche si consumano sotto il sole / di Napoli nell'attesa di rivedere te. / Tu che adesso abiti nell'alto dei cieli / ancora mi scruti, mi capisci e mi aiuti / a sopportare le rughe che sul mio viso / si sono affacciate con troppa rapidità. / (...) E allora confido in scialbe dolcezze / per conservare l'armonia dell'eroe / ormai decaduto, per respingere oltre / i confini dell'universo le battaglie / e le avventure di questa strana vita*. » (Alle pagg.34/35). Il poeta Francischetti deve aver amato molto il teatro e lo stesso Eduardo: da lui ha imparato ad apprezzare gli interni familiari, dove i passi volutamente strascicati di Pupella Maggio 'lucidavano' l'argento dei veri affetti, delle vere gioie domestiche; c'era la quotidianità e la ripetizione dei gesti che caratterizzavano ciascun personaggio, e nel suo caso di ciascun componente che faccia parte della sua famiglia, tesoro incommensurabile, a cominciare dalla propria cognata sorella dalla propria consorte, di cui « *Oggi ascolto il passo fallace del tempo / e penso che oggi solo tu mi sei amica / in una società dove tutti sono estranei. / Conviene vivere giorno dopo giorno / senza aspettare i rumori del destino, / lasciare che il vento fermenti nel cuore / donando un caldo sollievo trasparente. / Ho nostalgia di te, della tua compagnia, / di un'eco o di un richiamo senza fine*. » (Alle pagg. l6/17). L'ombra di Saturno, con le armonie e disarmonie, comunque si è lasciata intravedere in questi versi che si sono succeduti per tre giorni, ma che sono sembrati trent'anni e oltre, o meglio hanno ricostruito lo spazio di oltre un trentennio. La forza d'animo, la prudenza, il distacco dalle cose futili, il rifugio nelle persone amate, l'introversione, il rallentamento ogni tanto, la conservazione necessaria, la tenacia, tutto di Saturno e del Capricorno è servito per la creazione di un'altra mirabile poesia, che insegna ad accettare quello che succede "Nella età senile". >>>

>>> «*Stasera sfioro con le mani i sentimenti / e così alimento sogni un tempo proibiti, / in un attimo cancello il vuoto che assale / la mente e raggiungo confini misteriosi. / (...) Signore, non tollerare che io elemosini / un tuo sorriso, fa che io conversi con te / come con un caro amico a cui affidare / le ombre burbere che turbano gli occhi. / Aspettami, Signore, non lasciarmi solo / nel buio nebbioso di questa lunga notte, / adesso che il mio respiro già si mescola / con il panico del cuore nella senile età.*» (A pag. 27). E poi arriva il lunedì, cioè l'inizio di un'altra settimana, ma nel libro - e anche nella commedia che fu di Eduardo - si arriva all'epilogo e finiscono le sequenze, la trama, l'io narrante cessa di parlare, le onde del porto di Napoli si acquietano, e anche questo libro di intense poesie si chiude fra le mani di un lettore che, forse inavvertitamente, lo riaprirà di sabato di una qualsivoglia vicina o lontana, o comunque agognata, brevissima settimana.

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)

📖 📖



LO STATO PURO poesie di Maria Grazia Vascolo,
Edizioni Poeti nella Società - Napoli, 2004.

In controtendenza allo stato impuro delle cose, Maria Grazia Vascolo, insegnante di Materie Letterarie a Succivo, provincia di Caserta, nonché poetessa e amante del teatro, ha portato avanti il suo pensiero personale fino alla pubblicazione di questo volumetto di poesie, in qualche modo affine alla purezza del cristallo. Per lei il concetto di limpidità sì associa all'amore vero capace di far germogliare emozioni autentiche, quelle che allontanano le paure e fanno veramente gustare la vita. Lo stato puro c'è, bisogna solo scovano laddove l'impurità non ha avuto l'innesto, profanando gli esseri e le cose; sì, perché l'impunità equivale alla decadenza e quindi corruttibilità che inevitabilmente distrugge. Ma c'è un'eccezione a questo, un freno che l'autrice ha posto al fenomeno della caducità, con la poesia e l'amore appunto. L'intera silloge è composta da versi in cui ella non ha fatto altro che deliziarsi e deliziare con il voler assolutamente amare, il voler vivere, il voler credere, il voler essere, il voler agire e non, il voler risolvere le problematiche dell'amore, lottando con le armi della poesia. In questa chimerica lotta clandestina - dacché si svolge nella parte più complessa dell'animo della Vascolo - fermentano mille domande a cominciare da " *Cosa cerchi uomo! / Tutto puoi trovare, / se non rinneghi / te stesso. / Cosa cerchi / nello specchio? / La tua immagine / riflessa che non c'è? / Che cerchi da me? / Chimere? / E' una chimera // insegnare? // Possibile è... / aiutare a scoprire, / a capire, amare. / "* (Da Cosa cerchi? "). La plausibilità o meno di un amore puro sta nel crederci e convertire anche gli altri al possibile evento, a cui l'intera umanità è scettica. "*Se vivo credo. / Se amo credo. / in ogni dove / credo. / In ogni mia / azione o pensiero / credo. / Credici, credici. / Se credi davvero / ogni cosa diventa / reale ... vera. / S'intravede. / S'avvera*." / (Da "Credici"). L'intensità concettuale di Maria Grazia Vascolo presente in questo florilegio, supera il candore delle idee tutte e chissà se alla fine della lettura ci si sentirà notevolmente arricchiti, come se avessimo ricevuto in dono un purissimo diamante. Finalmente una raccolta di poesie allo stato puro, così concepite dall'autrice Maria Grazia Vascolo. Lei ha portato alla pubblicazione queste liriche che, altrimenti sarebbero rimaste allo stato aeriforme, gassoso, nell'astrattezza dei suoi pensieri ed ecco il suo volume incentrato tutto sulla trasparenza del suo essere. Se da una parte c'è lei come poetessa di fronte ci sono i suoi versi che procedono su una strada dove è difficile capire la direzione. Ella parla di voli, di amore, di specchi in cui ritrovare la propria immagine e invece "*Ma... Ma / guardo meglio / ... vedo un'altra / persona. / "* (Da "Cercando me stessa"). Un'inquietudine interiore accompagna la sua attitudine poetica fino alla centrifuga dei sogni, " *nella centrifuga / della vita./*" Inutile immaginarla (l'autrice) già sulla vetta del compiacimento: ella cerca ancora, cerca le ragioni che causano l'infelicità umana attraverso la perdita dell'amore o perché tutto si dissolve " *La mia essenza / svanisce in / Tua assenza*." (Da "Essere"). Capire la fragilità della condizione umana e delle cose inseguendo il ritmo dei suoi versi, della voce poetica di Maria Grazia Vascolo che crede nella realtà del puro, ma soltanto nell'abitacolo dell'anima. Il suo spazio poetico è occupato da riflessioni senza frontiere e da atomi di incertezza, quella titubanza che l'ha resa vulnerabile davanti al concetto dell'amore puro, del quale alla fine prova trepidazione giacché è sinonimo di aleggiare e allora " *Non sono un uccello... / ho paura di volare. / Non sono Dio... / ho paura di perdermi. / Non sono Ulisse... / mi manca, / mi manca / l'infuocata sete. / " (Da "Paura di volare*"). Quante filosofiche contraddizioni si susseguono senza l'obbligo della metrica e quanti dubbi pervadono la fantasia dell'autrice che resta comunque legata alla sua realtà fatta di verbi al condizionale e di tunnel alla fine del quale c'è sempre lei, ma diversamente da prima perché risalendo la china è tornata allo stato della coscienza nativa (pura), libera dai pregiudizi e regole imposte dalla vita.

Isabella Michela Affinito

NONNO PIPPO E L'IPPOCASTANO

(amici per l'eternità)

Proprio in mezzo ad un giardino
dorme un vecchio Ippocastano,
senza fronde e senza ramo,
solo un tronco e qualche spino.
Nonno Pippo, dalla panchina,
con la punta del bastone
ed un grosso lacrimone,
mostra alla nipotina:
"Vedi, cara, ancora c'è
il bel cuore e le iniziali,
scritte a lettere cubitali,
da tua nonna sol per me."
"Vedo, nonno. Ma perché
han tagliato la sua testa?
Per gli uccelli era una festa,
per noi bimbi era un Re!"
"Troppo vecchio! Hanno detto.
Deve essere abbattuto!
Gli è bastato uno starnuto
per segargli il folto tetto.
E' rimasto un triste tronco,
testimone dei miei baci,
ora dolci, ora audaci.
Dei suoi rami adesso è monco.
Quando anch'esso seccherà,
tutti e due partiremo,
vecchi amici senza remo,
per il viaggio nell'aldilà."

Paolangela Draghetti - Livorno

****

NEL CLUB

La mia mente appena sufficiente per me
digiuna di sorprese e tolleranze,
solo la notte accende la luce:
memorie di slave prostitute,
ascoltate come conchiglie senza voce.

La mente di notte trova salvezza
nella violenza di una spaccata finestra
accanto all'insegna: "sexy extra".
Una donna balla senza veste
e mi fa male non toccarla …

Angelo Rodà – Bova Marina (RC)
www.poetinellasocieta.it/RodàAngeloda

DIARIO SEGRETO

Sulla sottile linea
del tramonto
un sole ammaestrato a cadere
tra gli scogli.
Con le mani tra i capelli
sfrangio il domani
interrompendo la metamorfosi del cielo.
Vedo il mare
dimenticare se stesso
a ripetizione,
onda dopo onda,
sento il vento
divincolarsi dai limiti
spingendosi nell'intimo
della velocità,
parlo con il silenzio
sussurrandogli l' amore
dentro fessure di conchiglia.
Granelli di vita
m'esplodono in viso,
solleticando l'istinto di fuga.
Vorrei nuotare
nel tempo
rovesciare le stagioni
consumando le pagine
del diario segreto
nascosto sotto la sabbia.

Michela Zanarella – Roma

****

BENESSERE AL MARE

Chiari edifici a ridosso del mare
celano aromi, luci, note
che si confondono con i sussurri
delle onde planate sulla battigia.
All'interno sorrisi dolci e fugaci,
piscine termali,
cure di bellezza
preparano l'originario vestito...
donatoci da madre natura
ad essere baciato
dai primi raggi di sole.
Il corpo si rigenera
dai malanni...
in quella struttura sul litorale.

Alessandra Maltoni- Ravenna
Tratta dal libro "Il mare" - Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2012.
www.poetinellasocieta.it/MaltoniAlessandra

È LA GALASSIA LA TUA CULLA

È la galassia la tua culla
ora che bevi la Via Lattea
succhiando splendori dalle stelle.
Io non potevo tanto.
E ti ho lasciato andare cuore
del mio cuore, sigillo d'argento,
vena pura di miniera.

Alla fiera dei profumi stanno offrendo
il borotalco come spezia rara.
Si sentiva un tempo nelle case
sulle note di pianti ninnananna.

Ci fu pure un "Osanna!"
moltiplicato dagli angeli, neniato
dai pastori, angoscia degli Erode
minacciati. Monotona è la storia
e lasciva. Va alla deriva
come formica su scorza di betulla.

È la galassia ora la tua culla!

Lilia Slomp Ferrari – Trento

****

MUSCHIO BENEDETTO

Passeri, che nidificate
sui tetti della curia deserta
al riparo dal piombo e dai nembi,
cantate spensierati sui pini
animando il silenzio del chiostro,
vi cibate del muschio benedetto
che la natura umile vi dona.

Muschio, che vegeti solingo
nelle crepe della chiesa antica,
languisci al sole e alla sferza del vento
poi ti ritrovi arido
come la carità del Bianco,
eppure sfami il passerotto amico.

Fortunati uccelletti
voi che trovate facile ristoro!

Non così il passerotto negro,
ventre rigonfio arti scheletriti
roso dalla lebbra e dal tracoma,
giace bocconi nella terra avara
lontano dallo spreco
ignaro e ignorato dalle luci della civiltà.

Pasqualina Iavarone Pezzella
Sant'Arpino (CE)
dal libro "Non solo Sud"

MELANCHOLY

La notte si chiude con un grido
sulla pelle immacolata
nel respiro di muschio
avido d'ombra
tra filigrane d'argento tessute
sulle pareti antiche.
Tutto è come già stato
una vita sempre in forse
abbracciata in un angolo alla morte
un'eternità che si ripete
in mille attimi di vertigine
che fuggono alla luce
e ridipingono il volto
di una bellezza estatica
di un sogno livido
cui basta una promessa di gioventù
che inganni il tempo
e le sue ferite.
Il sorgere del giorno affonda unghiate
sui naufraghi dell'oscurità
e il sonno, amaro dono,
si fa per poco anestesia.
Non c'è attesa, ma solo voglia fraudolenta
di nutrire la carne,
impellente fame che artiglia ogni molecola,
interminabile assolo che vibra di silenzi
nell'eco spettrale di occhi senz'anima.
La luna si allontana.
Un rivolo rosso
si abbandona sul limitare della bocca
come un' esile mesta venatura
e la magnifica illusione rischiara fugace
solitudini abissali.

Gabriella Pison – Trieste
(Primo premio (novembre '15) al concorso Streghe Vampiri e Co. indetto da Giovane Holden Editori).

****

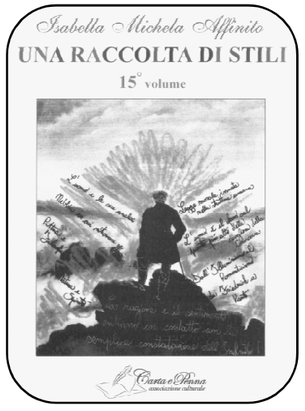
COME LUCI NELL'ACQUA

Come luci nell'acqua
si riflettono la luna e le stelle
dall'alto del cielo.
Provi a toccarle con un dito
e spariscono come d'incanto
così come il tuo sogno all'alba.
Ma quando mano nella mano
guardi quest'armonia di luci nell'acqua
subito capisci il loro canto d'amore.

Michele Calligaro – Enemonzo (UD)
www.poetinellasocieta.it/CalligaroMichele

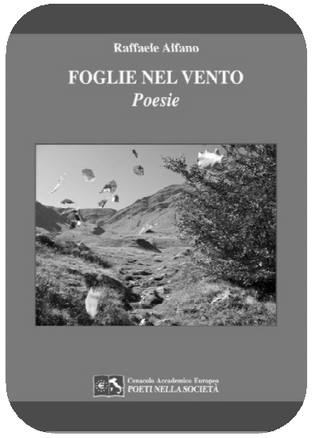
DALLA FONTANA SULLA CONTRADA,
racconti di Bruno Nadalin, Carta e Penna Editore, Torino, 2014.

Per non dimenticare e per sorridere, almeno un po', nel ricordare momenti di vita vissuta in maniera semplice e genuina durante la guerra, e non solo, quando giovani e meno giovani si ritrovavano attorno a una fontana e per strada per discorrere del più e del meno senza secondi fini, ma a cuore aperto. Questo è quanto ha sollecitato la fantasia e il ricordo di Bruno Nadalin, e quanto, con una scrittura altrettanto semplice e immediata, intercalata da frasi in dialetto e da stuzzicanti passaggi legati a situazioni pruriginose, è riuscito a trasferire sulla sua tavolozza di scrittore senza mai perdere di mira il filo rosso che lo lega alla sua terra d'origine, agli amici, a quanti ha avuto modo di conoscere in gioventù... I racconti scivolano via con facilità proprio perché il discorso che srotolano è fatto di immediatezza e di ironia talvolta, più spesso di disincanti ancora non digeriti e tali da favorire un'incursione non superficiale, graffiante, ricca di sfumature... Sono racconti brevi, i suoi, ma sostanziosi. Vi si trovano scampoli di gioventù alla ricerca di piccoli svaghi, di amoruncoli e di frizzi mordaci, così come storielle in cui i protagonisti, involontari certamente, si vedono costretti a subire un vortice di giochi ridanciani, di borbottii alle loro spalle, di ammaccature morali... C'è gioia nel raccontare. C'è il piacere, palpabilissimo, di chi vanta nel proprio diario epocale delle fotografie e degli orizzonti di luce intima. C'è l'incontro-scontro tra una realtà non proprio da condividere e il desiderio di spalancare finestre illuminanti di speranze, di aperture in direzione di un dopo da catturare a piene mani. Ecco così che Bruno Nadalin ci offre un mosaico di piccole-grandi verità, di favole per chi ha avuto la fortuna di considerarsi un vecchio esultante, di flash che profumano di barzelletta e che ci lasciano, ma non sempre. il sorriso sulle labbra. Troviamo così le vicende della Filippa, di Nerina, del topo finito nel mosto, di "Chitara", della serpe e del porcospino, del "Musso padovan'', della siora Elena, del "Moscardin"... Il tutto servito su un piatto di portata fornito d'ogni ben di Dio e anche farcito con la coda del diavolo. Come a dire che Bruno Nadalin è riuscito veramente a costruire, o a ricostruire, un pantagruelico arcobaleno di incontri gioiosi e di scontri imprevedibili con la saggezza tipica di un uomo che ha immagazzinato della vita ogni e qualsiasi frammento di verità e di pseudo verità, di allegrezza e di ilarità, ovvero una baraonda di fatti e misfatti da consegnare giustamente ai posteri. E non solo. **Fulvio Castellani**



UNA RACCOLTA DI STILI 15° volume, poesie di
Isabella Michela Affinito - Carta e Penna Editore, Torino, 2014.

Le pagine di codesto quaderno sono incorniciate. In effetti, par di scorrere una mostra. L'autrice, infatti, sicuramente del mestiere di chi s'intende d'arte, ripercorre, attraverso recensioni o poesie, le emozioni offertele da capolavori. Così ama l'ecfrasi, e descrive attentamente ciò che vede, lasciando spazio a personalissime evocazioni come quelle davanti alla pastorella di Pissarro dai "calzettoni rossi" che "sono una sua scelta" in quanto "*vorrebbe / essere lei più matura*". Spicca un omaggio al futurista Boccioni, la cui "Città che sale" si "*alza come un monumento / nato dalla forza dell'uomo*", pertanto "*non ha mai smesso di / salire, il suo perimetro fin / dall'inizio è stato quello della / metropoli, al nitrito dei / cavalli si è sovrapposto / il fischio dei treni e / della velocità in generale*". Si noterà, qui, che gli "a capo" sembrano dapprima arbitrari, poi hanno un loro senso, seguendo i diversi stili pittorici. È tanto forte l'immedesimazione, quasi una sindrome di Stendhal, che l'autrice paragona se stessa a un quadro astratto nella "*sensazione confusa di un / paesaggio seppure ad olio / ma vago e quindi nullo*". Infine, merita uno spazio tutto suo Venezia, definita dall'Affinito "*un quadro mai finito*" perché "*odora d'acquerello / la sua struttura d'isole / che si tengono per mano*". La lettura del quaderno è agile ma richiede un approfondimento, anche iconografico, delle opere "in mostra". L'autrice sa ben condividere col lettore i suoi palpiti davanti a una tela, quindi anche un profano dell'arte può ben assimilare, oltre ad apprendere, una passione soverchiamente umana: cioè l'arte nel tempo e il desiderio di bellezza. Desiderio che dev'essere appagato, pena l'esclusione di una buona fetta di umanità insita in noi. In buona sostanza: l'arte e la creatività, essendo connaturate in noi, fanno riflettere e riflettono la nostra anima. Un po' come capita osservando le bottiglie dipinte da Morandi: "*il vetro è sempre vetro / anche sulla tela la luce / l'attraversa lentamente*". **Umberto Pasqui** - Forlì



FOGLIE NEL VENTO, poesie di Raffaele Alfano,
Edizioni Cenacolo Poeti nella Società, Napoli, 2013.

Raffaele Alfano, con questo suo libro "Foglie nel vento" dedicato al padre, si dimostra abile interprete della parola, rinata sotto la spinta di un'emozione che trascende la stessa realtà oggettiva. La prefazione è affidata all'illuminante penna di Fulvio Castellani che afferma: "*La poesia oggi sta diventando, a quanto pare e finalmente, argomento e momento d'incontro tra la realtà e il sogno, tra l'amore e la nostalgia, tra chi naviga a vista e chi si offre per catturare a sé l'attenzione di quanti (e sono tanti ancora) faticano ad uscire dal guscio della quotidianità fine a se stessa*" (F. Castellani, prefazione, pag. 5). Vi è, quindi, fondamentalmente, una differenza tra chi scrive esplicando la "propria mediocre esistenza" e chi, invece, come Alfano punta alla "metafora che trascende il reale", ricollocando la poetica dentro il giusto ruolo di essere trasmissione di significati celati. Ma siamo, ancora, nell'area prettamente simbolista ed ermetica se ammettiamo solo questa istanza nella poesia di Alfano. Invece, la lirica si apre a ventaglio su diverse situazioni, altrettanti "luoghi mentali d'incontro culturale, come ad esempio "Calpestami l'anima" (op. cit. pag. 11) dove la "rivisitazione" il Senhal (come "L'odor di rose" stilnovistico è data dagli effetti di Paronomasia che accrescono l'alta musicalità e il valore del testo. "*Calpestami l'anima / di odor di rose / piene di spine / sentirò il respiro / d'amor vicino / che sarà pia illusione*". "Non vi è rosa senza spine"è il celebre verso di un grande poeta persiano del '200, Rùmi, ma la "rivisitazione" di luoghi affidati alla tradizione, è effettuata con la consapevolezza che la lirica è un procedimento musicale di arricchimento della realtà, e tale consapevolezza è ciò che di più moderno oggi si oppone al colloquiale, alla vecchia poesia esistenziale, ancorata al suo eccesso minimalista. Alfano affronta un nuovo linguaggio con il calore e il colore dell'emozione creando nella semplicità stilistica momenti di riflessione culturale, dove molto spesso il Senhal, (come "Le foglie nel vento") apre orizzonti ermetici in cui nuovamente ritrovarsi nell'universalità di un sapere condiviso e nella spazialità di un luogo letterario riflesso. **Susanna Pelizza** - Roma

🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮

IL DIALOGO RELAZIONALE LUMINOSO:

IO EGLI IL MONDO L'UOMO, saggio
di Loreta Nunziata – Grafiche Grilli, Foggia, 2012.

Non è facile descrivere il contesto del libro di Loreta Nunziata, un compendio di luminosità, di fede illimitata e profondamente sentita nella vita cristiana e nell'amore al Creatore. Solidarietà, amore per il prossimo, desiderio di donare aiuto e conforto sinceramente, estrema, commovente spiritualità trapelano dalle pagine di questo volume. Frasi che toccano il cuore: *In questo nuovo giorno, sempre benedici Signore affinché la tua mente sia la nostra, la tua volontà la nostra, la tua mano la nostra...* Un inno alla vita donataci da Dio, alla natura amica dell'uomo, alla terra feconda, alle cime innevate, alla distesa azzurra del mare, al Creato tutto ciò che ci circonda e potremo dire con il Metastasio: *Ovunque il guardo io giro immenso Dio ti vedo, nell'opre tue ti ammiro...* Pagine intere intrise d'amore: *Amore sei il filo conduttore dell'esistenza umana... / Un gesto d'amore e una preghiera / La mia preghiera sale a te, speranza, forza sei per me, voglio lodarti e ringraziarti* /… Un tenero pensiero ai bambini, speranza del domani che affrontano le vita. E ancora / *Lo scopo della vita è donare amore, gioia, speranza, una parola buona di conforto, un'apertura morale alla condizione umana, fermarsi all'attenzione e all'ascolto del prossimo*...! Desiderio di pace tra gli uomini, di libertà e fratellanza... Un capolavoro di religiosità, di fede sentita e vissuta, descritta in modo semplice e attuale, un volume tutto da leggere e soprattutto riflettere, per cui un grazie sincero alla esimia autrice che attraverso la sua opera sa far comprendere una volta in più quali sono i veri, autentici valori dell'esistenza umana.

Bruna Sbisà – Ovada (AL)

CARMELA ROCCO

Non ti ho conosciuta
ma ti ho nel mio cuore immenso.
Il tuo volto è dentro
la mia anima non arida
ma piena d'amore non solo per te,
ma anche per la tua mamma
stanca ed afflitta per la tua mancanza.
Siamo piene d'amore e di ricordi
di belle presenze, come la tua indelebile.
Aspettiamo il giorno della promessa
del nostro Signore.
Sì, verrà quel giorno della Resurrezione.
Tutti i giusti vivranno senza timore
su questa terra angosciata e piena di orrori.
Quell'ora diventerà la storia
dell'Umanità imperfetta.
La speranza è l'Amore, rafforzato dalla Fede.
Si, ci tengono in vita e ci confortano
da ogni dolore.
Non c'è differenza tra l'uomo e la bestia,
se non esistesse questa speranza
Questo è il profumo di vita.
Tutto si sostiene … anche l'amarezza.

Angela Maria Tiberi – Pontinia (LT)

****

È MEGLIO

Un giglio rosso seminascosto
fra i licheni sui dirupi rocciosi,
piuttosto che una rosa recisa
sovrana d'un marmoreo salotto,
dentro 1'acqua stagnante
un vaso di cristallo rilucente.

E' meglio
un micino tenero laggiù
nel prato sconfinato
mentre si pipa
i suoi fili d'erba gattina,
piuttosto che una pantera nera,
avvolta nel suo manto setoso,
rinchiusa nelle catene d' oro puro.

E' meglio
la vita quando scorre via
tra i pascoli verdeggianti,
per i tratturi segnati dal tempo,
sottratta a questi secoli infami,
piuttosto che la logorrea nauseabonda
del nostro tempo gettato
al vento come pula...

Giusy Villa – Sarzana (SP)

AQUA E COLORI

Sa filixi trigat in s'aria
trasparenzias birdancias
e in s'arzia e cala de is montis
s'acùat su disigiu de is nuis
de fastigiai su soli.

Prus a innantis
propriu aundi
is pizzus de is matas
s'appiculant a celu,
puddeccus arestis ponint treullu
currendi ingiogazzaus
in mesu a s'acacìa e su moddizzi
sighendi tretus
imbentaus in su momentu.

Si spainant ingiriu
pensamentus de mari
chi su bentu estu
sulat a tretus
intre mengianus prenus
de disigius speddiosus.

Una pintura aqua e colori
est sa terra mia
pintada de sanguini de murdegu
de perdas ammasedadas
aintre una brenti antiga
de manus chi ciuexint
chizzanus strioris.

E donnia fatiga si sciollit
de fronti a cussu spantu
donnia zerriu est cantu
donnia straccìa arrosina
donnia monti est omini
chi de arrocca
nd'at fattu po sei
sorti e cadena.

ACQUARELLO: La felce trattiene nell'aria / trasparenze verdastre / e nel sali-scendi dei monti / si cela / il desiderio delle nubi/di far l'amore col sole. / Più avanti / laddove le cime degli alberi / salgono al cielo / cavalli bradi mettono scompiglio / correndo gioiosi / in mezzo all'acacia e al lentischio / seguendo strade appena immaginate. / Intorno si stendono / pensieri di mare / che il maestrale / porta a sprazzi / in mattinate piene / di ansiosi desideri. / Un acquerello / pare la terra mia / disegnata col sangue del cisto / con pietre addolcite / dentro un antico ventre / con mani che impastano / brividi d'albori. / Ed ogni fatica si scioglie / di fronte a quell'incanto / ogni grido è canto / ogni tempesta brina / ogni monte è uomo / che di pietra / ne ha fatto per se / sorte e catena.

Marinella Sestu – Iglesias (CI)

I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE: SECONDA PARTE

INSEGUO SPERANZE

Inseguo speranze.
Povere gocce
sparse
nel cuore-deserto
degli uomini.

****

EVA

Il tuo grembo,
piccola donna,
un cimitero in boccio.
Col tempo,
partorisci morti …

****

HO RADUNATO

Ho radunato
i miei pensieri.
Tanti piccoli
soldati
in fila,
per il fronte...

****

LA TUA VOCE

Abita
la mia casa
il silenzio
ma, a volte,
la tua voce,
disegna
la speranza.

****

VEDO

Vedo
giorni cadere
e notti
che non cercano
il domani.
Tavola
imbandita di dolore,
il tempo a venire …

Franco Pietrafitta
Caivano (NA)

POESIA AL PADRE

io ti sapevo straniero
nel mio guardare il mondo

Come quando dicevi
“Tutte queste storie
per diventare
un semplice maestro”

E in quei giorni padre
ti ho odiato
ma mi sfuggiva il senso
di quell’analisi crudele

Ora a distanza di anni
ho capito che avevi ragione
tu
mi hai insegnato che potevo
puntare più in alto

Non sottovalutavi
le mie potenzialità
ma ne esaltavi la forza
a tua insaputa

Così mentre giungo
all’età di tua morte
e di te eredito
lo sguardo severo
la calvizie
la simpatia per il vino
e per il fumo

mi sembra che
delle mani
avvicinino le nostre
in una stretta
a suggello di una pace
ritrovata.

Francesco Salvador - Padova
www.poetinellasocieta.it

****

VII

La fine pioggia
balugina sui baraccati
bellezza ignota
alle ville accanto.

Maria Altomare Sardella
Desio (MB), dal volume “Più importante del pane”

RICORDO

Ricordo di un pallido sole
al mattino
sotto il cielo di Parigi.
Ricordo di un'algente brezza
che ci faceva correre felici
verso la Bastiglia;
nostalgia di un giorno
che non lenisce il pianto
e non si stanca mai
di nutrirsi di lacrime.
Ricordo di un estremo rifugio
in un anelito di gioia
a chi ha consumato i giorni
e la speranza
quella panca alla Senna
a guardarci negli occhi
e fermare il tempo.

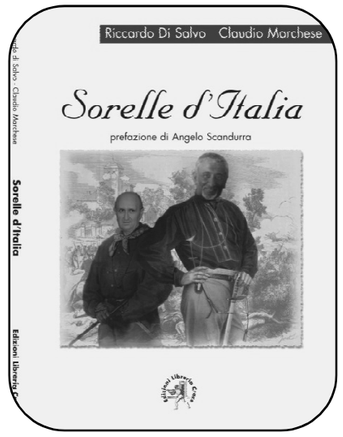
Pietro Nigro – Noto (SR)
www.poetinellasocieta.it

****

SOLO UNA STUPIDA FOTOGRAFIA

Rimango ore a pensare
Imprigionato dentro te
In ogni tuo respiro
A vivere solo di te.
E mi trovo a ridere
Con quella stupida fotografia
quando eravamo ancora amici
quando eravamo io e te.
E mi trovo a piangere
Non ho più nulla di te
Fisso il vuoto per ore
E continuo a pensare a te.
Quante volte ho provato
a scriverti un SMS
tu sei il sole del mattino,
la luna della notte.
Fiumi di poesia
dipingono il tuo amore
riempiendo le pagine
del mio cuore
come fosse una favola.

Marcello Esposito
Rodengo Saiano
Dalla delegazione di Brescia – tratta da Facebook.



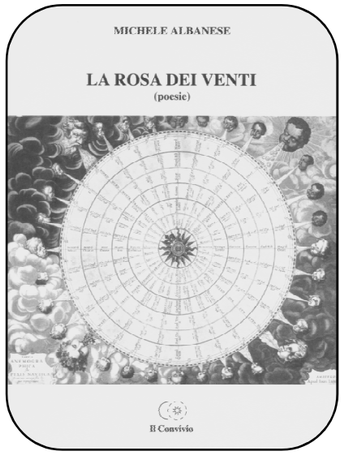
SORELLE D’ITALIA, saggio di Riccardo Di Salvo e Claudio Marchese, Ed. Libreria Croce, (MI), 2015.

Un’altra preziosa edizione di Sorelle d’Italia, quella regalataci da Riccardo Di Salvo e Claudio Marchese, dopo le edizioni del 2011, in occasione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, e quella del 2013, omaggio gentile dei due autori alla figura del Vate dall’inimitabile vita, in occasione dell’anniversario della nascita. Ed ora, nata da sofferenza, tensione di morte e trasfigurazione, Di Salvo e Marchese ci porgono, come un unguento che medica una ferita d’anima, questa nuova e arricchita edizione. In epoca di artificiosi storytelling, divenuti stanchi strumenti di marketing politico, aziendale e, in qualche caso, religioso, è bello rivedere un originale percorso narrativo suddiviso in tre sezioni, che si snoda sul filo delle memorie personali, con un’urgenza di intimità sincera e vibrante in cui la storia d’Italia si collega alla storia delle madri dei due autori, Ada e Annina, che divengono esemplificazione della Madre (come Matrìa), quindi madre-patria, in un contesto ossimorico nel quale la Patria viene collegata. attraverso sotterranei legami linguistici, alla parola greca mètra (utero). Patria, Matrìa, Madre, come qualcosa che accoglie e ricetta. La madre, come ricordano gli autori, è legata alla terra, <Alma mater tellus>, e dal suo grembo prende forma la storia personale dei due protagonisti che si riconnette, attraverso un fitto intreccio di richiami analogici, alla storia della patria vista sotto l’aspetto di due polarità: il Nord e il Sud d’Italia, rispettivi luoghi di provenienza dei due autori. Di questa patria rivisitata, ci resta la memoria collettiva, la poesia, l’arte, la musica, le itale glorie. Per questo motivo, in questo ritratto di famiglia nel quale ci riconosciamo come espressione di identità nazionale e di memoria collettiva che ci unisce come Nazione, come Paese, riemergono luoghi della più raffinata letteratura italiana, dalla Sicilia alla Lombardia, passando per i mille campanili d’Italia; da Verga a De Roberto, da D’Annunzio a Pascoli, Ungaretti, Quasimodo, giù giù, per li rami, fino a Dante; nomi che si mescolano ad altri tratti dalla cultura nazional-popolare televisiva e canzonettistica che, definitivamente, ha riunito l’Italia dei dialetti in una lingua parlata nazionale. Così, accanto a Dante e Foscolo, ritroviamo Mina, Milleluci, il cinema, i canti patriottici, le canzonette della radio, quasi a voler flirtare, in un funambolico gioco postmoderno, con un recupero artistico e intenzionale dei Kitsch. in questa personale life story filtrata dalla letteratura, si cimentano i due autori nella rievocazione di luoghi e memorie personali, familiari, con uno stile che ci appare calmo, memorialistico, poetico e ricco di tradizione, quello che Di Salvo esprime nella sezione del libro dedicata ai propri ricordi; funambolico, invece, nervoso, allucinato, futurista per il procedimento a scatti narrativi e per la frantumazione della struttura sintattica tradizionale, quello di Marchese. E come nella rievocazione dei luoghi italiani, la città di Roma, caput mundi, caput Italia e, appare come il luogo di riunione di quei diversi luoghi geografici italiani che i due autori rappresentano; così, alla fine, nell’ultima sezione del libro, che, poi, altra non è che la bella novità di questa terza edizione, anche lo stile cosi diverso dei due autori sembra trovare una conciliazione armonica e una soluzione unitaria tra avanguardia e tradizione, tra quiete e inquietudine stilistica collegate a vagheggiamenti crepuscolari in cui la decadenza che sembra l’estremo destino della nostra patria si mescola al senso di decadimento fisico dei due poeti libertini che hanno, un tempo, vissuto, amato, desiderato di morire nell’orgasmo e che, adesso, si ritrovano con la “nera signora” come quotidiana dama di compagnia. Eppure, non tutto è morte e rassegnazione: nel momento in cui ci appare il senso di finis mundi, riemerge dal fondo tellurico della memoria dei padri, la poesia che riporta alla vita, che dona energia e senso all’esistenza, e ci permette di recuperare i valori delle tre sorelle: bellezza, musica e poesia. Sorelle d’Italia. Sorelle emergenti dal mito greco che s’invera nella visione dell’abbagliante luce di Siracusa sul cui mare scintillano corone di rose e orchidee che rievocano le due madri, divenute madonne che vegliano sulle creature sofferenti; e lontano un manto tricolore bianco verde rosso. L’Italia...E in questa luce, vibra l’energia dell’universo.

Massimiliano Capitanio

📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖

AVVISO AI SOCI - Il ricevimento delle ricevute di accredito dei bollettini di conto corrente, purtroppo, avviene con diversi giorni di ritardo, ciò probabilmente, è dovuto a disguidi postali. Pertanto, si invitano i soci a mandare in Redazione fotocopia di qualsiasi versamento diretto al nostro Cenacolo Accademico. Il bollettino si può pagare anche dal Tabaccaio. Oppure bonifico: IBAN: **IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147**, grazie.



LA ROSA DEI VENTI, poesie di Michele Albanese,
Il Convivio Edizioni, Castiglione di Sicilia, 2015.

Il 30 aprile 1892 l'aforista francese Jules Renard scriveva nel suo *Diario* che «l'ironia è il pudore dell'umanità». Prendendo alla lettera questo spunto ci troveremmo di fronte, probabilmente, ad una aporia perché, come si sa, l'ironia ha una tale libertà espressiva da ledere, molto spesso, il senso comune del pudore. Tuttavia, se leggiamo la frase dopo aver attraversato i versi di Michele Albanese, qualche lumicino in più sul concetto ci viene chiarificato. Forse Renard voleva dire che l'ironia è pudore in quanto smaschera le falsità quotidiane con arma pungente. Detto questo, "La rosa dei venti" di Michele Albanese assume una dimensione più complessa di quanto all'apparenza potrebbe sembrare. Il poeta, e più volte si ripete nella silloge, è conscio che i suoi versi, spesso simili ad una prosa ritmata, possono essere stimolanti o fastidiosi, ma al contempo egli traccia una visuale riflessiva sulla realtà personale ed esteriore che è impietosa ed oggettiva. L'opera di Albanese, dunque, non è altro che, sulla scorta di una tradizione ottocentesca che si rifà al Giusti o al Belli, una poesia che smaschera vizi comuni e usi quotidiani sino a meditare sulle proprie debilitazioni fisiche che sono imputabili all'età o, come ammette Albanese, alla propria vecchiaia'. Il piglio più icastico e, al contempo, godibile si concentra nella messa a fuoco delle curiosità del nostro mondo e, in particolar modo, degli usi linguistici che facilmente possono essere distorti, ma che, in fin dei conti, rientrano nella normalità quotidiana. Mi riferisco alle liriche dedicate alla 'scopa' oppure ai giochi che interessano la 'vespa', ora mezzo locomotore ora insetto che, sottolinea l'autore, produce «solo cacca». Intrigante è la riflessione associata al nesso fonico tra l'acronimo della federazione internazionale del gioco calcistico (FIFA) e il termine gergale italiano (fifa), che si scoprono avere il medesimo significato per l'autore, in quanto l'acronimo preannunciava da tempo la paura per gli imbrogli scoperti successivamente. Di siffatte curiosità è pieno il libro e, pagina dopo pagina, ci accorgiamo che l'ironia e la schiettezza di Albanese sono un modo più sornione per condurre il lettore a riflettere. Se si dovesse associare un'immagine a questo volume il compito sarebbe abbastanza agevole: *la rosa dei venti*. Perché la silloge possiede proprio questa caratteristica, che ritroviamo sia nel titolo sia nella lirica incipitaria: essa spira da tante direzioni e mostra tante facce, in libertà come il vento. **Giuseppe Manitta** (dalla prefazione all'opera).

🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮

🕮 - RACCONTI, SAGGI E RIFLESSIONI DEI NOSTRI SOCI - 🕮

AL CAFFE'

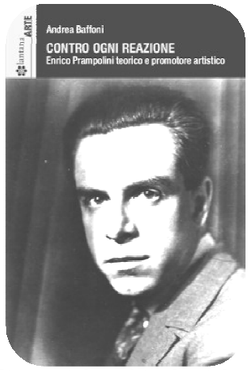
"Dove stai andando, Candida?" le domandavano qualche volta incontrandola per strada, pur conoscendo già la risposta. "Al Caffè del Duomo," rispondeva, "il dottore vuole che cammini". E camminava infatti, portandosi appresso con una certa fierezza i suoi quasi novant'anni. Procedeva, a passi lenti e studiati, lungo Corso XX settembre. Fino al Duomo. Poi di solito, tra i due Caffè all'aperto, sceglieva quello con i tavolini un po' più esterni, radunati in circolo verso il cuore della piazza. Da lì lo spettacolo del Duomo era migliore, e il Duomo le piaceva molto. Non era solo per dar retta al dottore, ci aveva preso gusto. Dalla metà di maggio in poi, se non glielo vietavano un acciacco, uno scroscio improvviso o la temperatura bassa, non rinunciava mai alla passeggiata del pomeriggio. Ordinava solo un tè o una spremuta di frutta, ma ogni tanto scordava le raccomandazioni del medico e ci mangiava sopra pure due o tre lingue di gatto. La sosta del sabato le piaceva in modo speciale: sfociava in piazza tanta più gente e soprattutto giovani, irrequieti e imbizzarriti come puledri scappati dai recinti, che la incuriosivano e stordivano senza per questo infastidirla. Ma qualunque età avessero, tutti esistevano e si muovevano rumorosamente su quello sfondo storico e suggestivo e recitavano senza saperlo, calpestando un palcoscenico immaginario, in una commedia strampalata senza capo né coda ma proprio per questo tanto più divertente. Era ciò che lei pensava. Non scappava dalla confusione, Candida. Lo chiamava il *suono della vita*, e lo adorava. Le tre ragazzine se le ricordava per averle intraviste insieme già altre volte, sempre allegre ed elettrizzate e in attesa, com'era evidente, di annegare in quella che per tutti i giovani è la serata più bella della settimana, carica di promesse, sorprese, allegria. Quella che non arriva mai... Rispuntarono un sabato, qualche minuto dopo le cinque. Candida assaporava rilassata l'aria ferma e più dolce del solito, come le sembrò, tenendo aperto sulle ginocchia un romanzo di Natalia Ginzburg. Le ragazzine avevano puntato il tavolo accanto al suo, e dopo aver fatto un gran baccano per spostare le sedie se l'erano aggiudicato. Piuttosto belline, tra i quindici e i sedici anni, due magrissime e la terza più paffuta; sfoggiavano chiome fluttuanti e vaporose di diverso colore e diversa **%**

% gli abitanti della Galassia verso un'epoca nuova. I grandi cambiamenti sociali ed economici, il passaggio da una civiltà ad un'altra sono spesso traumatizzanti. È difficile fare scelte equilibrate tra il passato che si lascia alle spalle ed il presente che, sfuggendo dalle mani, si trasforma in futuro. Questi momenti andrebbero affrontati con molta cautela, con profondo senso di responsabilità individuale e collettiva. Ma purtroppo le cose vanno molto diversamente. - Produrre, consumare, comprare divenne il Vangelo degli XZ7 che, per adeguarsi ai ritmi produttivi della nascente civiltà, mutarono il loro aspetto, svuotandosi progressivamente. Curati esteriormente, vestiti con abiti costosi, cultori dell'inutile e del superfluo, i nuovi Androidi crearono una civiltà spettacolare nelle immagini, tecnicamente avanzatissima ma disumanizzante. Grandi distanze urbane da percorrere, mezzi urbani superaffollati, servizi sociali inadeguati misero a dura prova l'efficienza dei nuovi Robot. Alienati dalla routine quotidiana, avevano grandi occhi ma cominciarono a non vedere, sentivano i battiti del cuore ma non riuscivano ad amare. E come non lasciarsi conquistare dai suadenti messaggi pubblicitari, dalle immagini femminili i cui corpi provocanti offrivano prodotti di ogni genere? Se la vita è solo un gioco a premi, la bellezza esteriore l'unico status simbol, l'efficienza e la perfezione fisica un dovere morale per tutti, perché ostinarsi a credere che possano esistere ancora, in avanzata era tecnologica. miseria, povertà, sofferenza'? Aisman appariva a tutti gli abitanti della Galassia un vero e proprio modello di vita. Eppure si avvertiva nell'aria una presenza insolita, misteriosa che minacciava i meccanismi cibernetici dei nuovi Androidini: gli "UI34". Irrequieti ed abulici, figli delle immagini e dei video-games. non avevano mai ascoltato le favole delle nonne, non erano abituati a comunicare con gli adulti super impegnati a fare soldi. Vivevano in gruppo imitando le idee ed il comportamento degli altri alla ricerca di nuove emozioni per colmare un vuoto esistenziale indescrivibile. Drogati da rumori assordanti, temevano il silenzio che costringe gli esseri viventi a riflettere, a dialogare con se stessi per rimettere in discussione scelte e comportamenti. - Vivere, vivere in fretta, assaporare tutto e presto - questa era la regola inderogabile del popolo della notte che, secondo l'etica dell'usa e getta, consumava emozioni, interessi veri e fasulli, il senso stesso della vita. Cresciuti troppo in fretta, si comportavano in modo infantile di fronte alle situazioni difficili. Violenti nel linguaggio, nel comportamento, con prepotenza e prevaricazione degli altri, imponevano la loro presenza. Vivevano alla giornata. Abituati a credere che non esiste limite alcuno tra lecito ed illecito, giocavano con la vita e la morte. Forse avevano avuto troppo e niente! - Sono giovani, matureranno, lasciamoli divertire - ripetevano i padri membri del Gran Consiglio mentre si interrogavano sul disagio delle nuove generazioni. Qualcuno, più attento e critico di fronte ai problemi sociali, in sordina ripeteva: "Non abbiamo esagerato smarrendo il senso del limite?" In quel tempo giunse sul Pianeta Aisman uno strano visitatore. Parlava di città vivibili, artisticamente tutelate, di cieli puliti, di bambini liberi di giocare sui prati verdi in contesti urbani a misura d'uomo. Nella sua misteriosa terra lontana, all'alba il sole illuminava il cuore degli uomini per incoraggiare a riprendere la lotta quotidiana. A sera, le stelle custodivano i desideri degli uomini nella grande volta celeste mentre nel silenzio della notte un sonno ristoratore ricopriva il mondo vivente. Incredibile a dirsi, gli abitanti di quel misterioso pianeta dialogavano, si aiutavano reciprocamente nei momenti difficili, riscoprivano, nel bene e nel male, il significato delle vere emozioni. Il re Torvin allertò tutti i servizi segreti intergalattici per catturare quel pericoloso soggetto. I suoi discorsi erano mortali per i circuiti degli UI34 che, per la prima volta, sentivano parlare di immaginazione e creatività individuale, di gioia di vivere, di impegno sociale. Quel linguaggio pericoloso destabilizzava la civiltà tecnologica, difendeva la libertà individuale contro ogni forma di manipolazione e massificazione. Vana fu ogni ricerca. E nessuno riuscì a scoprire la provenienza di quell'uomo che trascorreva lunghe ore leggendo, ascoltando i grandi silenzi cosmici, coltivando i suoi interessi. Un giorno, mentre il Gran Consiglio discuteva sull'ultima "Scappatella" degli UI34 che per sottrarsi alla monotona routine quotidiana uccidevano per gioco, Hergos, il decano dell'Assemblea disse "Amici miei, il pianeta da cui proviene il nostro misterioso visitatore è il regno della Principessa Fantalibera, un luogo situato ai confini del mondo dove si cerca il compromesso quotidiano tra progresso e difesa della vita, dove l'Uomo, follemente, viene considerato ancora un fine e non un mezzo. Accusata di Pazzia e condannata all'esilio dal Padre Progresso, prima di lasciare il suo pianeta Aisman aveva detto parlando serenamente: "Quando la realtà virtuale sostituirà la concretezza della vita vanificando il confine tra immaginazione e realtà, ogni singolo, credendo di vivere in un villaggio globale, soffrirà di solitudine coscienziale. Allora toccherete con mano i vostri errori e sentirete il bisogno di ricominciare. Vi aspetterò pazientemente sul Pianeta Utopia dove vivono gli uomini che non sono mai soli perché hanno come compagni la forza del cuore e l'energia della ragione". Torvin, dopo aver ascoltato in silenzio il Gran Saggio, diede ordine di preparare la sua astronave e si avventurò nel regno di Utopia. **Rita Gaffè** – Casanova Lonati (PV)

% *con le leggi della meccanica*". Ecco entrare in simbiosi il mondo meccanico con quello poetico, il moto perpetuo visto come regime di funzionamento di una macchina in cui viene creata energia diventa l'ispirazione per capire la legge del cuore e delle emozioni. Nel "vuoto infinito" è sempre chiaro il riferimento pitagorico allo spazio vuoto in cui si compirebbe la respirazione del cielo, l'osservazione scientifica va ancora una volta ad incontrare l'osservazione poetica ed interiore dell'autore, che indaga, scruta il cielo e pensa alle stelle che non si toccano e "*sembrano pochi spiccioli / in tasca / ad un miliardario / di nome infinito*." Come uno scatto fotografico immediato appare "Già vecchi" poesia di solo sei versi, dove prevalgono la natura e gli elementi, in questo caso gli agnelli stesi sull'erba sono il cuore dell'immagine. Francesco Terrone non solo è attento osservatore del cosmo e di tutto ciò che gli sta intorno, si ferma a fissare nel dettaglio attimi di vita, le gestualità, il colore dei capelli di una donna, i colori del mare e sembra assorbirne i ritmi, gli odori, le sfumature, fino a tesserne una tela del tutto personale, che nella sua spontaneità riesce ad arrivare dritta al cuore del lettore. 'Pitagora' è un'opera densa di spontaneità, dove la poesia risveglia emozioni profonde, che portano a riscoprire i valori della vita, tra cielo e terra, ed oltre, nell'immensità.

Michela Zanarella - Roma

🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮



L'artista modenese, fu anche scrittore e organizzatore. Prampolini, contro ogni reazione – Un libro di Andrea Baffoni ricostruisce la vita dell'artista tra il 1915 e il 1926

Allievo di Duilio Cambellotti all'Accademia delle belle arti di Roma, Enrico Prampolini (Modena 1894 – Roma 1956) fu un esponente di primo piano del Futurismo, al quale ufficializzò la sua appassionata adesione con il suo articolo "Pittura futurista. Prima Esposizione Italiana in Roma" pubblicato sulla rivista "L'artista moderno" (n.6 del 25 marzo 1913); in cui, tra l'altro, scriveva: "Non comprendo come qualsiasi mente aperta non veda quanto di immenso e di nuovo ci schiudano questi futuristi, e non debbano convincersi, convertirsi; io, per mio conto, mi sono convertito, e ne vado orgoglioso". Dopo l'esperienza futurista, sempre alla ricerca del "divenire della materia", realizza anche opere polimateriche e bioplastiche; il suo intento, come lui stesso ha dichiarato, era di esprimere le estreme latitudini del mondo introspettivo. A Parigi, nel 1925, entra in contatto col Surrealismo, di cui risente la sua fase definita "idealismo cosmico" assumendo uno stile pittorico che combina forme biomorfiche e forme non oggettuali, talora con inserti polimaterici. Un interessante e denso libro di Andrea Baffoni (*Contro ogni reazione. Enrico Prampolini teorico e promotore artistico*, pubblicato da Lantana Editore, Roma), frutto di un intenso e meticoloso lavoro di ricerca e di ricostruzione storico-critica condotto dallo studioso d'arte contemporanea, esperto di Futurismo, fa ora ripercorrere l'*iter* artistico e intellettuale di Prampolini nel decennio compreso fra l'allontanamento dal futurismo (1915), alla prima esposizione del ricompattato movimento alla Biennale di Venezia (1926). Nel lavoro di Baffoni, le mostre, gli articoli, le polemiche, episodi prima di adesso noti singolarmente, ma non sorretti da uno sguardo d'insieme, fanno emergere la figura di un artista "promotore", brillante e scomodo, capace di inserirsi nei dibattiti europei con la sicurezza di un maestro ormai affermato. Principale tramite tra "prima" e "seconda" stagione futurista, l'artista modenese ebbe stretti contatti con artisti come Picasso, Kandinsky e Cocteau, sempre attento ai più importanti movimenti di avanguardia del Novecento, occupando un posto a sé nel panorama europeo dell'arte astratta. Il merito di questo volume, fa notare Enrico Crispolri nella sua prefazione, è quello di richiamare l'attenzione su una fondamentale e articolata stagione del lungo percorso creativo di Prampolini, "per pienezza di un'attività creativa estremamente intensa, in coerente molteplicità di interessi". Quella di Baffoni, più che sulla filologia dell'opera, è una ricostruzione storica della vita di Prampolini poiché attraverso di essa si capisce la rete di contatti che era riuscito ad intrecciare. **Michele De Luca** – Roma

🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮

LA PROFEZIA DI FANTALIBERA

Torvin, il re della terra Galassia, fissava sul maxi schermo elettronico le immagini del Pianeta Aisman e, seriamente preoccupato, scuoteva il capo. - Gli Androidi XZ7 e i nuovi Androidini erano in pericolo, le stelle avevano veramente ascoltato la preghiera di Fantalibera. Figlio della Tecnologia e del Benessere, Torvin aveva assunto la guida del suo popolo nel momento in cui il mito del successo e del danaro accecava tutti. Intraprendente, privo di scrupoli, fanatico sostenitore delle innovazioni tecnologiche che in quel periodo conquistavano le galassie, si era impegnato seriamente per cambiare le abitudini dei suoi sudditi - Correre, guadagnare, arricchirsi - erano le divinità che, sostituendo i valori tradizionali, proiettavano **%**

% lunghezza, occhi dal trucco pesante ma molto accurato da cui partivano frecce pericolose, forse mortali, sotto forma di sguardi mobili e inquieti. Chiacchieravano fitto fitto a voce alta, coprendo l'una le frasi dell'altra, dimenticandosi quasi di respirare, e per chi ascoltasse non era facile decifrare il fiume inarginabile di quelle parole. Ordinarono birra, e Candida notò che alla cameriera non era passata per la testa neanche di sfuggita l'idea di chiedere quanti anni avessero. Intanto che aspettavano non smisero un attimo di trafficare con i cellulari, passarsi le dita nervose tra i capelli, frugare nelle grosse borse in cerca di sigarette e altri oggetti, controllarsi il trucco negli specchietti e sistemarsi attorno ai fianchi gli abitini un po' troppo corti e attillati e attorno al seno generose scollature a malapena nascoste da giubbini striminziti. Non faceva certo ancora caldo, ma loro non parevano avere freddo. Scattarono un paio di foto con uno dei telefonini, stringendosi per entrare nell'inquadratura e accostando ben bene le teste tra loro, ridendo come matte. Poi arrivarono le birre, urtarono i bicchieri, affondarono nelle noccioline dita piene di anelli. Candida era presa dalla scena, lo spettacolo le piaceva e le metteva allegria, ma ogni tanto riabbassava lo sguardo sul libro e fingeva di leggere perché le ragazzine non si sentissero dichiaratamente osservate. Però capì presto che erano troppo occupate per accorgersene. Piacevolmente perdute dentro se stesse e dentro il loro mondo psichedelico di luci vivide, di colori così intensi da dare le vertigini, di suoni tanto forti che soltanto loro su questa terra erano capaci di tollerare senza impazzire; invischiate com'erano in una colla dolce di pensieri, sentimenti, passioni intense, idee folli e progetti di ogni tipo che tuttavia non le imprigionava affatto ma piuttosto le racchiudeva e le abbracciava, proteggendole e rassicurandole tacitamente su un dato inoppugnabile: la vita, e con la vita la certezza della felicità e dell'invincibilità assolute, se ne stava tutta concentrata là, nelle loro giovani mani. Erano elettrizzate, da quanto a Candida riuscì di captare nella confusione crescente della piazza, per un progetto di vacanza da fare insieme. Una delle tre tirò fuori qualcosa come un dèpliant dal pozzo magico della borsa, e cominciarono a studiarlo. "E se i *genitors* non mi si convincono?". L'aveva detto la paffutella con un soffio di sconforto nella voce. "Non ti fissare e non ci pensare, da qui ad agosto li convinciamo, basta lavorare un po' di sfinimento...". Continuavano ad accavallarsi, parlarsi addosso, spintonarsi, abbozzavano conversazioni che poi non finivano e ridevano sempre forte. "Quest'anno però il pezzo di sopra me lo tolgo!" "Sì, me lo tolgo pure io, ma ci farà male?" "E chi lo dice?" "Lo ha detto la gine a una mia amica, almeno così mi pare". "A proposito, ho deciso che voglio prendere la pillola, prima delle vacanze dalla gine ci vado pure io". "Ma fa ingrassare!" "Mica è detto. Però, se la prendi, poi stai tranquilla". Il dèpliant passava intanto di mano in mano, sempre più stropicciato. "Guardate qua: la discoteca si trova praticamente sulla spiaggia, non è una cosa fichissima?" "Che nottate, compagne!" "Sì, ma se quella gobba di una bastarda della prof non mi passa l'italiano la vedo tosta. Mio padre me l'ha detto chiaro, dice che vuole la promozione altrimenti rottura di scatole in montagna con la famiglia e gli imbalsamati amici loro..." "Studiati bene gli ultimi capitoli e fatti interrogare, vedrai che la gobba la materia te la dà. Non è così cattiva, è severa ma si commuove facile, e poi lo sappiamo che apprezza la buona volontà...". 1928. Nel 1928 anche Candida aveva avuto quindici anni, ma allora viveva in un'altra città. Senza staccare gli occhi discreti, in parte schermati dalle lenti, dalle frizzanti vicine di tavolo, si accorse che qualcosa l'aveva distratta. Era una specie di danza di immagini, appena appena appannate da un velo sottile di polvere bianca, come di borotalco; le stesse immagini screpolate e oramai distanti che forse ogni giorno affollano l'esistenza di ogni vecchio. Si ricordò allora delle rare passeggiate primaverili in compagnia delle cugine più grandi, dopo aver ottenuto a fatica il permesso da un padre rigido che la voleva molto in casa o tutt'al più dalle suore a scuola di ricamo; si ricordò del gelato nel secchiello consumato in piedi durante la camminata, delle abbottonatissime camicette bianche e di quelle tristi gonnelline quasi sempre scure, semplici, dritte e ancora un po' troppo lunghe, che presto però avrebbero cominciato ad accorciarsi. Il divertimento più grande era per loro stirare il collo, fin quasi a urtarci contro col naso, al di qua delle vetrine dei negozi di abbigliamento per signore, che mostravano capi belli ed eleganti di fronte ai quali sognare un poco era facile e scontato. Le tornarono in mente anche i costumi da bagno all'ultima moda, forse un po' *osè* per via di quegli scandalosi pantaloncini, che in vista della bella stagione nessuna boutique di prestigio si faceva mancare... Dal tavolo accanto la biondina chiese, distogliendola, alle altre due: "Chi di voi vuole venire al concerto, il 30? Ho una grande notizia per voi, sorelle: forse posso farmi due biglietti gratis e il terzo ce lo dividiamo!" "E come ci andiamo, fin là?" "Se non troviamo chi ci porta ci arriviamo che ne so, magari col treno, sono meno di due ore. Oppure ci muoviamo presto e ci andiamo in autostop". Allora la mora spalancò in un sorriso largo la bella bocca rosso fragola e svelò denti bianchissimi e perfetti: "Sì sì," cinguettò, "ci piace!", e la paffutella: "Sì sì, siete due *flesciate* o che? Prima di tutto è pericoloso perché non sappiamo chi ci prende, e poi dopo il concerto, che non voglio esagerare saranno almeno le due di notte, a casa come ci torniamo? O vogliamo dormire sotto un ricco ponte?" "La *flesciata* unica e sola qua sei tu, non te lo ricordi che là ho una zia e che magari ci può ospitare lei? Ma poi fate un po' come vi pare: io *Lui* non me lo perdo certo. Voglio godere..." "Dai, mano al *bipper* che ci cerchiamo intanto gli orari dei treni" propose la mora, e si rimisero a giocare coi telefonini. Come si sarebbe potuto tradurre, si **%**

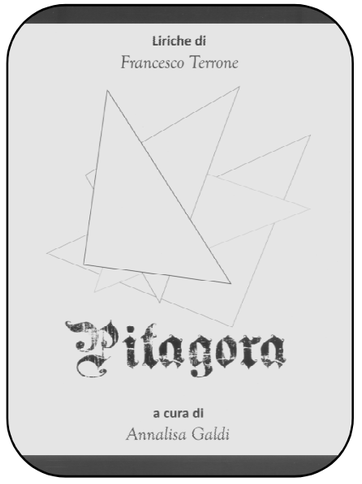
% domandò Candida, quel magnifico *flesciate,* così morbido e fluido anche se sparato senza pietà sotto forma di insulto? E chi sarà stato poi quel *Lui* capace di così grande interesse, di tali portentosi e inauditi godimenti? Nei suoi anni lontani *lui* era soltanto uno ed era difficile sbagliarsi. Si chiamava Rodolfo Valentino. Quando nel 1926 era morto, Candida aveva visto le cugine maggiori piangere accoratamente stringendosi al petto la sua foto, ma tutto questo in gran segreto avendo anche loro un padre severo che non avrebbe consentito né tanto meno perdonato simili emozioni e pericolosi cedimenti. A lei era accaduto invece che durante qualcuna di quelle passeggiate il cuore la tradisse all'improvviso e si mettesse a picchiare più forte, ma per qualcosa di più reale. Per esempio per quell'incontro casuale con un giovanotto che sfrecciava agile in bicicletta e che l'aveva guardata, forse un po' più del dovuto e sorridendole, mentre con due dita si sollevava la visiera del berrettino. Chissà come si sarebbe arrabbiato suo padre se avesse saputo di quei folli batticuore, e come avrebbero nervosamente vibrato di sdegno i suoi magnifici baffi neri. Gli occhi le scivolarono di nuovo, delicati, sulle ragazzine. Rise, schermandosi la bocca con una mano, riflettendo su un particolare: a cosa avrebbero abbinato oggi l'immagine di un giovanotto che avesse messo in moto le loro emozioni com'era stato all'epoca per lei ? Sicuramente a una *gine,* a una pillola da prendere in considerazione per star *tranquille,* forse a una vacanza da fare insieme e da sole, magari dopo qualche bugia ben studiata e soprattutto senza imbalsamati nei paraggi. Certo che cavolo fosse una *gine,* allora, Candida proprio non lo sapeva... Ebbe voglia di lingue di gatto, così ne ordinò qualcuna insieme a un secondo tè. Pensò che non sarebbero state certo due lingue di gatto a ucciderla, e poi sicuramente non ora che stava tanto bene, non oggi che della morte pareva non esserci posto neppure solo per l'idea... Non voleva tornare a casa. Era rilassante e più divertente di sempre rimanere a osservare e ascoltare, piena e ubriaca di un passato e di un presente che andavano oramai tenendosi inverosimilmente per mano senza affatto stridere, scontrarsi né ferirsi, facendola sentire felice. Era più o meno come andare sull'altalena, come un volare leggero di bimba, un volare senza peso, senza rimpianti né malinconie, senza paure. Si sentì piena di gioventù: quella delle tre ragazzine, palpitante e reale sotto i suoi occhi, e la memoria della sua, lontana anni luce ma rimasta intatta e non meno ricca di emozioni nel cuore malconcio e nella testa, più che mai spumeggiante... L'orecchino era volato via a una delle tre quando, nel gesto abituale e inconsapevole, si era passata le dita tra i ricci morbidi e lucidi, neri come la notte, ed era finito sotto la sedia di Candida. “Quante volte te l'avrò detto, mummia, di farti i fori alle orecchie?! Così te li perdi tutti...”, rimproverò la paffutella, discutibilmente materna. Allora la mora si alzò e si chinò agile e rapida per recuperare il suo orecchino, poi, nel rialzarsi, piantò gli occhi immensi in quelli di Candida e disse: “Scusi signora, combino sempre e solo casini...”, e sorrise. E anche Candida sorrise. Un minuto o due più tardi le ragazzine schizzarono via dopo aver lasciato i soldi sulla tovaglia azzurra e aver fatto né più né meno un identico fracasso nell'allontanare le sedie e nel raccogliere le loro mille cianfrusaglie, sparse tra bicchieri di birra vuoti, ciotoline e noccioline disseminate in giro. Allora Candida si ricordò, con un pizzico di gioia nuova, delle belle limonate fresche che era solita bere lei con le sue cugine, ne risentì il sapore sulla lingua, e mentre ripercorreva il Corso XX settembre per tornare a casa considerò che il suo primo incontro con una birra forse lei lo aveva avuto a trent'anni, già sposa e madre da un pezzo, durante la seconda guerra... Immaginò chissà perché che se si fosse voltata a guardare avrebbe visto Rodolfo Valentino, bello, languido e impomatato, applaudire esaltato a un divo non ben identificato della musica leggera, avrebbe visto ragazzine in abiti succinti e provocanti trascinare per mano cugine vergini e piangenti e offrire loro una birra direttamente dalla bottiglia, affascinanti signore in castigati costumi da bagno passeggiare al fianco di donne a seno nudo che trangugiavano allegramente pillole della tranquillità, padri dallo sguardo severo e inceneritore commentare ad alta voce le ultime notizie di cronaca seduti sugli alti gradini del Duomo, in compagnia di altri padri magari coetanei che al confronto però parevano adolescenti e che portavano appesi agli avambracci i caschi dei motorini parcheggiati poco prima della piazza. Ebbe l'impressione di camminare più spedita e senza sforzi particolari, che quasi il bastone stasera non le servisse più di tanto e gli anni e le gambe avessero perso un po' del loro senso di gravità... Arrivava carezzevole e molle l'imbrunire quando Candida spinse il portone e attraverso il patio interno si avviò verso casa. Seduta sul balcone al primo piano e lo scialletto bianco di sempre poggiato sulle spalle, la vicina Erminia si godeva a modo suo la sera di maggio, faceva parole incrociate. Si tolse gli occhiali per leggere e allungò un poco in avanti la bella testa bianca per guardare oltre le sbarre della ringhiera l'amica che rientrava. “Buonasera, Candida”, e Candida puntò il bastone verso l'alto a mo' di saluto. “Tutto a posto? Non ti vedevo tornare...” domandò Erminia. “Mi sono trattenuta più a lungo. Oggi in piazza si stava proprio bene, c'era tanta bella gente” “Ah sì? Si vede sai, hai la faccia contenta. Si fa quattro chiacchiere dopo cena? Bada, se oggi sei stanca posso salire io da te”. “Non sono stanca affatto, vengo giù io tra un'ora”. Pareva a Candida che Erminia fosse un bel po' incuriosita e che, più che semplicemente guardarla, la scrutasse. Allora chiese: “Che c'è che mi guardi così?” “Non so, ti vedo...allegrotta! Ti sarai mica fatta una bevuta al Caffè del Duomo, vero?” “Sì,” Candida ammise certa di fare effetto, “una magnifica bevuta di gioventù...”.

Patrizia Gaudiello - Napoli

LA STELLA DI NATALE

La mezzanotte era ormai vicina, il piccolo Bruno solo e abbandonato aveva trovato rifugio in una grotta. La casa dove abitava con i suoi genitori era crollata durante un terremoto causando la morte della madre. Suo padre al momento del crollo si trovava fuori casa. Di lui non si ebbero più notizie e fu considerato disperso. Nessuno lo conosceva molto bene, tutti i suoi parenti e amici risiedevano lontano; egli si era trasferito in quel paese da poco, per lavoro. Il piccolo Bruno, fortunatamente rimasto illeso, aveva raggiunto e trovato riparo in una grotta che ora rappresentava per lui un punto di riferimento. Aspettava con ansia il ritorno del padre sperando che lo portasse lontano da quei ricordi così dolorosi. Alcune persone del paese, a conoscenza dei suoi disagi, gli offrirono ospitalità, ma il bambino non accettò poiché temeva che il padre, non trovandolo, se ne andasse per sempre. La grotta in cui si era rifugiato era poco distante dal luogo dove abitava, inoltre in passato, giocava spesso nei dintorni insieme al padre. Viveva alla giornata come tutte le persone che avevano perso ogni cosa nel terremoto, e rifiutava di rassegnarsi alla perdita della madre e alla sparizione del padre. Con il passare dei giorni Bruno appariva sempre più stanco, le forze lo stavano abbandonando e si sosteneva grazie alla bontà dei suoi compaesani. L’inverno era ormai giunto, la neve cadeva fitta, ormai il fuoco che accendeva all’interno della grotta, non riusciva a riscaldarlo. Si riparava dal freddo indossando un giaccone appartenuto al padre, che ricuperato dalle macerie, lo ricopriva fino ai piedi. Il freddo, l’alimentazione insufficiente e lo stress accumulato lo indebolirono molto e si ammalò. Gli salì la temperatura ed iniziò a tremare, si avvicinò quanto più possibile al fuoco e si addormentò. In sogno si rivide felice accanto ai suoi genitori mentre festeggiava il S. Natale, tutti erano riuniti attorno ad un abete pieno di luci e di decorazioni, si respirava un’aria colma di serenità e di amore. C’erano i dolci, e tanti regali da aprire ma soprattutto era al centro delle attenzioni dei suoi cari che gli dimostravano in tutti i modi il loro affetto. Ora invece.., solo e abbandonato a se stesso, sempre con la speranza di vedere comparire all’ingresso della grotta il padre. Si risvegliò, aprì gli occhi, ma subito li socchiuse, era troppo stanco per poterli tenere aperti. Continuò a sognare, e nel sogno vide il suo papà, che gli tendeva le braccia, con quel sorriso, che solo lui sapeva fargli. Egli, correndoli incontro, ripeteva tutto festante: “*Papà! ... Papà... sapevo che saresti arrivato … ti aspettavo sai...*” e correva incontro a lui, con le manine tese. Il suo papà lo prendeva al volo in braccio, come faceva quando giocavano a nascondino e lo trovava, dopo averlo tanto cercato, dietro casa, o fra i cespugli. Stringendosi forte a lui, sentiva il suo cuore battere forte, mentre lo baciava, accarezzandogli i capelli. Si svegliò di soprassalto con le manine tese verso l’entrata, dove c’erano alcuni fiocchi di neve che, sospinti dal vento erano entrati. Il fuoco si era spento, come nel suo cuore si era spenta la speranza di rivedere il padre. Ma come d’incanto ecco apparire sull’ingresso della grotta una stella lucente che fendendo l’oscurità, riempì di gioia tutto il suo essere. Subito il cuore del piccolo riprese a battere con più vivacità, mentre sul suo viso si dipingeva un dolce sorriso. La luce era ferma di fronte a lui, e il piccolo uomo allungò per un istante le mani verso di essa e subito sentì un dolce calore nelle vene: non aveva più freddo, ora sorrideva e, mentre lo faceva, con un ultimo sforzo si portò ancora più vicino a quella luce, a quella stella di Natale, dicendo: “*Sì andiamo … ti stavo aspettando... papà*!” In quel preciso istante le campane del paese annunciavano la nascita del Salvatore.

Sergio Todero - Cervigliano del Friuli (UD)



PITAGORA,. poesie di Francesco Terrone,
I.R.I.S. Edizioni, Salerno, 2012

Pitagora. Non poteva avere titolo migliore la silloge di Francesco Terrone, ingegnere meccanico professionista, che come il filosofo greco Pitagora, matematico e scienziato, è riuscito ad unire le discipline artistiche a quelle tecniche, intrecciando i due percorsi in una produzione creativa di ampio respiro emozionale. Raffaele Santamaria, Preside dell'Università Pathenope, che ha curato la prefazione, mette in evidenza proprio questo: "*Egli riesce a coniugare scienza e cultura con personale intuizione attraverso percorsi interiorizzati da sue esperienze di vita vissuta...*" E ci si trova subito in una scrittura essenziale, dove prevale la forma breve, semplice, che non prevede appesantimenti del verso e tecnicismi, la poesia scorre libera, pronta a farsi cogliere nella sua purezza. Ed il poeta esprime pensieri e desideri di conoscenza e scoperta della vita, nella lirica "Moto perpetuo" c'è proprio il bisogno, l'esigenza di "*conoscere / il moto perpetuo / della vita /e far coincidere / le leggi della musica /* %